

Gli studenti medi scioperano domani per la riforma A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

16 morti e centinaia di feriti lunedì scorso in Iran In ultima

Giovanni Paolo II ha fatto conoscere subito «alcune linee direttrici»

Il primo messaggio di Wojtyla: attuare pienamente il Concilio

Il discorso letto in latino ai cardinali - Sottolineato il valore della collegialità - Il contributo della Chiesa alla pace, allo sviluppo e alla giustizia deve essere determinato da motivazioni religiose senza alcuna interferenza politica - Appello per il Libano

Le carte trovate in un covo delle Brigate rosse a Milano

Il dossier Moro reso noto dal governo

Muta l'orizzonte

I commenti alla sorprendente elezione del cardinale polacco Wojtyla a Sommo Pontefice si vanno sviluppando ed arricchendo...

appare come la probabile conseguenza di un evento così dirompente come quello scaturito dal Conclave del 16 ottobre.



ROMA - La prima uscita ufficiale del nuovo Papa dal Vaticano che ieri pomeriggio si è recato in visita al Policlinico Gemelli

Come il Conclave è giunto all'elezione «a sorpresa»

«Non fu possibile la convergenza su un italiano» - Benelli: «Nella Chiesa non ci sono svolte storiche» - Voci sulla possibile sostituzione del cardinale Villot come segretario di stato

Che cosa è avvenuto in seno all'ottavo Conclave del secolo e secondo del tanto controverso post-Concilio? Chi ha eletto Giovanni Paolo II smentendo tutte le previsioni della galassia? La sua elezione è o no una svolta storica come da più parti è stato affermato?

Conclave è stato il card. Brandao Avelar Vilela che è stato uno dei grandi elettori del nuovo Papa: «Io prima di entrare in Conclave pensavo che sarebbe stato eletto Papa un cardinale italiano. Ma non fu possibile la convergenza».

In effetti, il primo giorno l'idea di eleggere ancora una volta un Papa italiano era presente in molti ma non così dominante come nel Conclave dell'agosto scorso.

La sua partecipazione ai lavori del Concilio è dedicata in modo specifico ai temi dottrinali e teologici, ma interviene più volte nella discussione sulla Costituzione «Gaudium et spes», dedicata ai rapporti con la società contemporanea, ora sostenendo l'esigenza di chiare distinzioni teoriche nei confronti del marxismo, ora sottolineando, come il 21 ottobre 1964 che «non si dà dialogo» se la Chiesa non si esprime «nel mondo», anziché «sopra il mondo».

Per nulla imbarazzato, invece, è stato il primate del Perù, card. Landazuri Ricketts, noto per i suoi interventi polemici nei passati Sinodi: «Si tratta di una svolta storica, viviamo in tempi storici». E, dopo aver detto che è stata fatta «una buona scelta», l'arcivescovo di Lima ha definito il discorso programmatico di Giovanni Paolo II «molto fatto e ricco di sostanza sul quale dobbiamo riflettere».

Alcete Santini (Segue a pagina 2)

Ieri alle 17 il ministero dell'Interno ha distribuito il testo del cosiddetto «memoriale» attribuito all'on. Moro. Il ministro dell'Interno Roggioni, nella tarda mattinata, aveva dichiarato che il Capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma aveva rimosso «l'ostacolo» che precludeva di dare divulgazione al documento rinvenuto in uno dei covi delle Brigate rosse di Milano.

Il periodo abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle BR è stato naturalmente duro, come è nella natura delle cose e come tale educativo. Debo dire che, sotto la pressione di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in se stesso gli avvenimenti, spesso così tumultuosi della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo, il loro ordine e si presentavano intelligibili. Motivi critici, diffusi e inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato.



ROMA - La prima foto di Moro prigioniero diffusa dalle BR

«Il periodo abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle BR è stato naturalmente duro, come è nella natura delle cose e come tale educativo. Debo dire che, sotto la pressione di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in se stesso gli avvenimenti, spesso così tumultuosi della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo, il loro ordine e si presentavano intelligibili. Motivi critici, diffusi e inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato.

Hanno voluto ucciderlo due volte

Eccolo, dunque, il famoso «verbale», annunciato come il documento più «scottante» tale da far tremare tutto il sistema politico democratico, come il «processo»: quel processo che solo adesso, finalmente, grazie a questi «giustizieri», si sarebbe cominciato a celebrare. Lo si legge. Sono pagine per tanti aspetti penose, inquietanti, perfino avvilenti, ma, nella sostanza non esce dispettoso alcun mistero della vicenda politica nazionale. Le circostanze enote sono, nella loro essenza, ben presenti alla memoria del paese. Molti dei giudizi appartengono al senso comune. Alcuni furono perfino già espressi da Moro durante le battaglie condotte nella DC, specie dopo l'emarginazione a cui fu costretto nel 1969. Altri, di particolare asprezza e dell'angoscia, spiegabili in chi è impegnato nella lotta per la sopravvivenza in condizioni di «dominio assoluto».

Di fronte a questo documento appare sempre più futile e mistificante la disputa se colui che parla è il «vero» Moro o no. A parte il fatto che nessuno può sapere in quali condizioni sia avvenuta la registrazione di quelle frasi, che cosa sia rimasta fuori o sia stato introdotto in questo presunto «verbale», c'è un punto della «confessione» che dice tutto: ed è quando il prigioniero esprime il proprio ringraziamento alle BR per la generosità con cui gli hanno fatto salva la vita e restituita la libertà. In questo lugubre «ringraziamento» è la risposta ad ogni dubbio sul ricatto mortale attraverso cui queste «verità» furono ottenute. Ed è perfino sorprendente che un uomo come Moro, che è stato presidente del Consiglio per lunghi anni e quindi depositario di una mole

rottura, di ricatto. E' stato giusto chiedere la pubblicazione di questo documento, è stato giusto trovare il modo di portarlo alla luce integralmente. Ognuno può ora misurarsi con la «verità» vera che questo documento-simbolo esprime: il tentativo di uccidere, anche moralmente, Aldo Moro. E' la cosa più vile e orrenda: il tentativo di ottenere l'abituazione di un intero itinerario politico-morale, per utilizzare la quale è occorso sopprimere la vittima perché non smentisse. Sentire — come ha imprudentemente scritto un giornale di sinistra — come «un momento di verità» i verbali brigatisti e ritenere secondario e quasi ignorare tutto il resto (la costrizione, la morte, il fine politico del crimine) significa semplicemente una cosa: accettare, se non esaltare, la barbarie come strumento di verità, come modello di lotta politica. Evidentemente certi campioni di garantismo ritengono che le vie della verità non consistano nella lotta civile per difendere la normalità democratica, per garantire la legge e le procedure attraverso cui il giudizio del popolo si fa sovrano. Dal modo come certe forze si sono poste di fronte al caso Moro, avallando tutto ciò che usciva da quella prigione, è emerso un fatto molto grave: l'idea che la verità possa essere raggiunta tramite «processi» del tipo di quello celebrato dalle BR. Non sanno che se la democrazia verrà travolta, i soli processi che si faranno non saranno ricolti a condannare le forze della destra e del passato ma solo quelle dell'avvenire. Non si accorgono che, in tal modo, si riproduce semplicemente la dottrina in base alla quale fu legittimata e sacralizzata la tortura nei secoli bui?

Cuochi militari per i duemila malati del Policlinico

Dopo Firenze e Roma, l'agitazione negli ospedali si è estesa a Napoli con gravi conseguenze per una struttura sanitaria già di per sé carente. Al Policlinico di Roma lo sciopero degli autonomi aveva fatto precipitare la situazione ad un punto assolutamente insostenibile tanto che la Regione è stata costretta a richiedere l'intervento di cuochi dell'esercito per poter garantire la somministrazione di pasti caldi ai pazienti. I reparti dell'esercito hanno cominciato ad operare già nel pomeriggio di ieri. La drammatica situazione venuta a determinare in numerosi ospedali italiani e il malcontento che serpeggia nella categoria e minaccia di estendersi ad altre città — nosocomi, sono stati oggetto della riunione della commissione interregionale alla quale hanno preso parte, ieri, anche i ministri Anselmi e Morlino. Si è deciso di ricercare una soluzione unica, di carattere nazionale, ai problemi aperti dall'applicazione del nuovo contratto nazionale della categoria e di respingere qualsiasi tendenza ad accordi integrativi regionali. La questione sarà approfondita da governo e regioni nell'incontro fissato per il pomeriggio.



doverosi ringraziamenti al Conclave

C'è consentito di unirsi con pienezza di sentimenti all'esultanza espressa ieri da molti italiani che stimiamo, per la elezione a pontefice del polacco cardinale Wojtyla e di credere (in un del tutto inconsueto impulso di modestia) che il Conclave, due loro confratelli che avevano finto per prendere aria da padroni: vogliamo dire i cardinali Siri e Benelli.

Il cardinale Benelli, che è (beato lui) ancora giovane, e cerchi se può di smentire questa allucinate somiglianza con Fanfani. Il cardinale Siri lo abbiamo già sistemato: tornato a Genova, più che al Righi, ormai, non potrà stitire. Ma il cardinale Benelli rientra a Firenze e vede dalle sue finestre la cupola del Brunelleschi, la quale, lo riconosciamo, è un supremo stimolo ad ascendere. Ma non si ecciti, commisi piano, parli sottovoce e faccia in modo che la gente sia lei la prima a domandarsi: «Ma dov'è Benelli?». Emissioni razzistiche, pensi a Fanfani.

Fortebraccio (Segue a pagina 2)

L'ELEZIONE DI GIOVANNI PAOLO II

In ospedale la prima «uscita» ufficiale

Giovanni Paolo II si è recato al Policlinico Gemelli di Roma dove ha fatto visita al vescovo polacco Deskur. Scene di entusiasmo - Una grande folla lo ha accolto e lo ha applaudito lungo le strade - Battute di spirito



ROMA — Un'altra immagine del nuovo Papa durante la visita all'ospedale Policlinico Gemelli

ROMA — In un clima di altissimo entusiasmo Giovanni Paolo II è stato accolto ieri al Policlinico Gemelli, meta della sua prima «uscita» al di fuori delle mura vaticane. Il papa ha voluto far visita al vescovo suo connazionale Deskur, ricoverato da qualche giorno nell'ospedale romano di via della Pineta Sacchetti, per un attacco di trombolite.

Dopo essersi incontrato con Deskur il papa ha parlato brevemente al malato, utilizzando l'impianto radio del Policlinico. « Voi siete deboli », ha detto, « ma state apparentemente bene. Perché siete invece spiritualmente potenti, molto potenti, come potrei dirvi ». Quindi Giovanni Paolo II ha commentato con entusiasmo lo straordinario entusiasmo con cui è stato ricevuto al Policlinico: « Vi ringrazio tutti, voi malati, e voi sani, e tutti quelli che mi hanno accolto, e anche difeso... perché c'era la possibilità che, in questi giorni, i rischi di restare anche dentro questo ospedale ».

In realtà ci sono stati alcuni momenti di grandissima confusione, nell'arrivo del papa. Migliaia di persone lo aspettavano nel cortile davanti all'ingresso principale. Quando, alle 17 e 10, la figura bianca di Giovanni Paolo II è apparsa, in piedi su una Mercedes nera scoperta, la gente ha iniziato a corre-

Muta l'orizzonte

(Dalla prima pagina) conoscere, invece, che un collegamento oggettivo si è stabilito, e per la prima volta, dentro la Chiesa e nel suo vertice, con una parte tanto importante della storia del nostro secolo. In questo senso è giusto sottolineare che l'arcivescovo di Cracovia non è vissuto nell'orizzonte culturale e politico delle Chiese occidentali, ma ha vissuto in prima persona le grandi novità dell'ultimo trentennio e insieme le sue contraddizioni. Ha visto il trapasso da una Chiesa tradizionalista ad un cattolicesimo che cerca strade nuove all'interno di un rivolgimento e rinnovamento sociale di portata storica; ed ha vissuto anche, svolgendo egli stesso un ruolo duro e duttile insieme, le difficoltà e le asprezze di questo trapasso che, proprio negli ultimi anni si avviava verso possibilità nuove di dialogo e di rapporti positivi con lo Stato.

Il nuovo pontefice viene oggi a trovarsi al crocevia di una epoca nella quale le grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali, che si vanno succedendo, segnano strade nuove e diverse (nelle diverse aree geopolitiche) anche rispetto a quanto è avvenuto negli ultimi anni. E con queste realtà in movimento e che investono la storia contemporanea, la Chiesa può stabilire un rapporto autentico e « universale » e non già eliminando problemi, dottrinali o religiosi, che esistono e che vanno affrontati nello spirito del dialogo e del confronto. Il nostro auspicio è che una guida più universalista del cattolicesimo, sappia comprendere, senza pregiudiziali culturali e politiche, i processi profondi che animano le componenti ideali e i movimenti di emancipazione sociale e politica del nostro tempo, possa contribuire ad aprire prospettive inedite e importanti non soltanto per la Chiesa ma per lo stesso sviluppo della società umana.

Ciò che si chiede: distinzione tra le sfere politica e religiosa, maggiore «laicità»

Con un Papa polacco che cosa muta per la DC?

La novità storica che vede alla guida della Chiesa un Papa non italiano costituisce un taglio deciso nella tradizione, che forse è destinato a rivelarsi ancor più profondo a carico di conseguenze di quanto oggi gli osservatori (pur essi in gran parte sorpresi o sbigottiti) possano immaginare. Da dove viene questa svolta? Commentando a caldo il Conclave, uno storico cattolico, il prof. Pietro Scoppola, ha letto l'elezione di Papa Wojtyla in chiave montiniana, come un'esaltazione dell'universalismo cattolico che giunge in improvvisa ma che è stata resa possibile dalla nuova situazione della Chiesa conciliare da parte di Paolo VI. Questa affermazione universale rimette in discussione — dice Scoppola — il « legame privilegiato » tra la Santa Sede e la Chiesa italiana.

Ma dove può portare la novità del pontefice che giunge da Cracovia? Che cosa cambia, intanto, nel rapporto tra la Chiesa e la politica italiana? E in primo luogo che cosa cambia per la Democrazia cristiana, partito ispirazione cattolica che in più di trent'anni è stato soggetto agli alti e bassi di un'influenza multiforme, trasformata nel tempo? Diciamo chiaramente: queste sono le domande che quasi tutti si sono posti nelle ultime 48 ore, dopo il gaudium magnum dell'annuncio a San Pietro, anche se le non molte dichiarazioni rilasciate ai giornalisti sono in genere caute e diplomatiche, e non mettono in rilievo a sufficienza la connessione diffusa che è avvenuto un fatto di grande importanza.

Giovanni Paolo II ha avuto piena consapevolezza delle attese e degli interrogativi che si sono posti in Polonia, con il suo primo discorso, ha voluto precisare qual è l'indirizzo che vuol

«segnalare» di una Chiesa che si muove in una logica nuova, conciliare, della quale viene a far parte anche una più accentuata autonomia delle Chiese locali. E la DC? « Se vuole svolgere la sua funzione, essa deve riconquistarsi anche il voto cattolico, ma in virtù della politica che riesce a svolgere ».

Sono i primi accenni di un discorso appena abbozzato. E' evidente che si apre una fase nuova non solo nella Chiesa ma anche nel complesso sistema di rapporti tra la Chiesa, la società, la vita politica. Il legame tra episcopato italiano e Curia romana non potrà più essere lo stesso, anche se durante la prigionia di Moro vi furono già — riprende Paolo Montini — forti differenze tra la condotta del Pontefice e quella di una gran parte del vescovato italiano.

Ora che il Papa non viene da un'operazione italo-centrica, ora che la separazione delle sfere politica ed ecclesiale vien posta in termini più urgenti del solo del Conclave, gli effetti potranno essere più evidenti, e forse clamorosi. Paolo Montini ancor prima di salire al soglio pontificio, aveva fatto del rapporto particolare con la Democrazia cristiana — con una coerenza che era rimasta, anche con il mutare delle circostanze — il mezzo per avanzare i cattolici alla cornice della democrazia costituzionale. Quando egli volle difendere questa linea nei confronti del tenta-

tivo di Pio XII di contraddire con l'operazione Sturzo, aperta alla destra eversiva, o con altre svolte ispirate alla stessa logica, egli parlò con la rottura con Pacelli e con un'attesa più conservativa. Un'ultima eco di questa visione politica degli equilibri democratici della «diletta nazione italiana» la si ebbe nel fermo atteggiamento del Papa di fronte alla tragedia Moro. Senso dello Stato e sollecitudine umana trovarono in quell'occasione una fusione completa.

Non così avvenne in altri casi: e basti citare per tutti quello del referendum sul divorzio. Allora, nella primavera del '74, la dirigenza democristiana non seppe trovare la strada dell'autonomia e dell'indipendenza, di giudizio, e l'entusiasmo italiano si schierò abbastanza massicciamente. Nessuna sintonia con la linea di un cattolico che ha portato allo scarto è stata poi convincente.

In realtà, si è risolta in quel momento una contraddizione che il tempo non ha fatto svenire, ma che ha involontariamente — con la elezione di Wojtyla — il di scorcio sulla consuetudine di parte della DC di un arado di «laicità» ben maggiore di quella «laicità» nazionale. Ma anche qui quel che conta sono i fatti, più che le affermazioni a carattere generale.

c. f.

Il primo messaggio di Papa Wojtyla

(Dalla prima pagina) è determinato «unicamente da motivazioni religiose e morali».

Accennando, poi, ai conflitti che affliggono i popoli e ne minacciano la convivenza, Giovanni Paolo II ha detto di «avere a cuore il gravissimo problema che riguarda la diletta terra del Libano» ed ha detto di «voler tendere le mani ed aprire il cuore a tutte le genti e a quanti sono oppressi da qualsiasi ingiustizia o discriminazione, sia per quanto riguarda l'economia e la vita sociale, sia la vita politica, sia la libertà

Per i francesi è un evento politico di primissimo piano

Sorpresa ed enorme interesse per la scelta del conclave - Ci si pongono interrogativi, ma si parla di «speranza di pace» - I legami franco-polacchi

Prudenti, equilibrate ma non prive di speranza nella continuità dello spirito conciliare che ha animato la chiesa romana da Giovanni XXIII ad oggi, le reazioni dell'episcopato e del mondo cattolico francese sono per certi aspetti illuminanti.

Monsignor Etcharay, arcivescovo di Marsiglia, uomo attentissimo ai gravi problemi sociali che assillano i lavoratori francesi in questo periodo di crisi, che fu ospite a Cracovia, descrive il nuovo papa come «un grande teologo, che segue da vicino le correnti del pensiero religioso moderno, che è aperto alle aspirazioni del mondo d'oggi ma che, al tempo stesso, è fermissimo sulla dottrina della chiesa».

Monsignor Matgrin, vescovo di Grenoble e vicepresidente della conferenza episcopale francese, vede in lui «un uomo carismatico, che ha una visione chiara del mondo e dell'Europa, e che è aperto alle aspirazioni del mondo d'oggi ma che, al tempo stesso, è fermissimo sulla dottrina della chiesa».

L'entusiasmo dei francesi, laici o cattolici, per i risultati del conclave si spiega con due ragioni proprie alla Francia: prima di tutto è noto che la chiesa di Francia, «figlia prediletta della chiesa di Roma», è una delle più influenti e delle più importanti del mondo, in secondo luogo in Francia vive ancor oggi una forte colonia polacca, installata essenzialmente nel Nord e nell'Est minerario da tre generazioni. Si tratta di circa 500.000 cittadini di origini e di tradizioni polacche, in buona parte cattolici praticanti, che hanno un loro clero e loro chiese. Di qui i legami stretti e profondi esistenti da tempo fra l'episcopato francese e quello di Polonia, di qui anche il fatto che il cardinale Wojtyla sia conosciuto in Francia molto più che in Italia.



CITTA' DEL VATICANO — Il nuovo Pontefice durante il primo discorso, ieri mattina, nella Cappella Sistina

Come si è giunti all'elezione

(Dalla prima pagina) clava con l'idea di eleggere un non italiano e in particolare Karol Wojtyla non appare che per lui l'elezione di un Papa italiano. E ciò è avvenuto domenica sera quando, al termine di quattro votazioni e due fumate nere, i cardinali italiani sono apparsi di viso ed i risultati lasciavano intendere il rischio di una pericolosa contrapposizione. E' stato a quel punto, durante la cena e dopo (infatti fino a tarda notte) le finestre dove erano alloggiati i cardinali rimasero illuminate che si è fatta strada quella che il giorno dopo è stata la soluzione.

Che anche alcuni cardinali italiani abbiano contribuito all'elezione dell'attuale Pontefice è dimostrato dalle loro dichiarazioni. Il card. Pellegrini non è limitato a dire che per lui l'elezione di Giovanni Paolo II non è stata una sorpresa, ma ha aggiunto che «il discorso programmatico è di altissimo valore soprattutto nella sua manifestazione di fede al Conclave». Basterebbe questo — è aggiunto — per far rilevare l'importanza del messaggio. Anche il cardinal vicario, Pellegrini, ha dichiarato: «Non è stata affatto una sorpresa. Conosco molto bene Wojtyla e posso dire che è un uomo di una profonda spiritualità». Anche il cardinal brasiliano, Arnan Sales, si è detto «contento» ed ha aggiunto: «Abbiamo bisogno di un uomo al comando. Quell'uomo è chiaro, deciso e necessario. Quest'uomo ha un'eccellente preparazione conciliare».

Il nuovo Pontefice deve ora compiere i primi atti che riguardano il governo della Chiesa procedendo a riconfermare negli incarichi le nuove nomine. Si dice negli ambienti vaticani che il Segretario di

leggere

Feltrinelli GALLINARI

Trasmigrazioni del Laquearia. Romanzo. Dal labirinto, grottesco mondo della Festa del servizio il Gallinari, salutato come uno degli scrittori più eccentrici e nuovi della narrativa italiana d'oggi, segue questa volta il Laquearia che, sulla spinta dei tempi, sono costretti a lasciare la campagna per inurbarsi tra brandelli e fantasmi del nuovo e del vecchio mondo. Lire 4.000

L'ARMA. I CARABINIERI

Di De Lorenzo a Mino 1962/1977 di Giorgio Boatti. Una ricostruzione delle vicende più recenti della più segreta, efficiente, numerosa Arma del nostro esercito. I principali meccanismi del suo funzionamento, le gerarchie che la dirigono, l'ideologia che la guida. Lire 3.500

DIRITTI DEL SOLDATO

Introduzione e commento alla legge sui principi della disciplina militare a cura di F. Battistelli, A. Beverso, S. Canevari, R. Canova, A. De Marchi, A. Galasso, G. Rochat. Lire 3.000

LA GUERRIGLIA CONTRO I MARINES

Sandino, generale di uomini liberi di Gregorio Selsler. L'ispiratore della guerra di liberazione in Nicaragua. Lire 2.300

ALFREDO CHIAPPORI

Premessa di G.C. Argan. Saggio introduttivo di V. Fagone. Lire 8.500

PERICOLI/PIRELLA

Premessa di G.C. Argan. Saggio introduttivo di A.C. Quintavalle. Lire 6.500

IN NOME DELLA MADRE

Ipotesi sul matriarcato barbarico di Maria Pitzalis Acciaro. Prefazione di Tullio Tentori. Attorno a interviste e l'analisi di usi e costumi, l'autrice svolge una originale indagine sul matriarcato barbarico come occulto potere che manovra i protagonisti maschi del banditismo sardo. Lire 2.800

ERBA PROBITA

Rapporto su hashish e marijuana di Giancarlo Arnao. Introduzione di Giovanni Jervis. Lire 3.000

COME MUORE L'ALTRA METÀ DEL MONDO

Le vere ragioni della fame nel mondo di Susan George. Lire 3.000

CRITICA DELL'ANTROPOLOGIA

Marx, Freud, Gehlen e Heidegger, sull'aggressività di Wolf Lepenies e Helmut Nolte. Lire 2.500

MARTOV

Biografia politica di un social democratico russo di Israel Getzler. Lire 8.000

ESISTENZA E SIMBOLICO

Prospettive per una cultura alternativa di Franco Crespi. Lire 4.500

GLI AFFANNI DELLA CULTURA

Intelletuali e potere nell'Italia della Controriforma e la bocca di Gino Benzoni. L. 6.000

GIOVANNI BOVIO

Saggio critico del diritto penale. Introduzione di cura di Vincenzo Accatelli. L'illustre filosofo del diritto e uomo politico mette in discussione i principi fondamentali della scuola classica del diritto penale. Lire 3.000

CATEGORIE GIURIDICHE E RAPPORTI SOCIALI

Il problema del negozio giuridico a cura di Cesare Salvi. Scritti di P. Baruffi, F. Carozzi, A. Di Maio, F. Galgano, E. Giolizi, B. Inzitari, C. Merzulli, C.M. Mazzi, U. Natoli, P. Rescigno, E. Roppo, U. Ruffolo, A. Schiavone. Lire 8.000

OPUSCOLI MARXISTI

A CURA DI PIER ALDO ROVATTI IL MITO DELL'ALTRO. Lacan, Deleuze, Foucault di Franco Rella. Lire 1.300

CACCIARI

Dialectica e critica del Politico. Saggio su Hegel. Lire 1.500

Feltrinelli BOCCA

P.F. STRAWSON Individui. Saggi di metafisica descrittiva. Lire 7.000

UNIVERSALE ECONOMICA

I quaderni del dottor Cechov. Appunti di vita e letteratura di Anton Pavlovic Cechov. Traduzione di Pietro Zverevich. Lire 2.000 / Poesie di Gaio Valerio Catullo. Verso non (con testo a fronte). Prefazione di Enzo Cetrangolo. Lire 3.000 / Che cosa è l'arte di Lev N. Tolstoj. a cura di Filippo Frassati. Lire 2.500

Novità

e successi in libreria

Gioia e emozione in tutta la Polonia

Lunedì sera le campane hanno suonato a distesa e le chiese si sono riempite - Un caloroso messaggio di Gierk, Jaroszewicz e Jablonski - Conferenza stampa del governo - 2 cardinali da nominare

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La Polonia socialista, paese di antiche e profonde tradizioni cattoliche, ha accolto con emozione e con gioia l'elezione a papa del cardinale Carlo Wojtyla...



CRACOVIA - Papa Giovanni Paolo II, insieme al primate Wyszynski, durante una cerimonia di alcuni anni or sono

tavia manifestato una certa cautela: «Carà più facile per la Chiesa di Polonia in parte della Chiesa universale»...

nazionale o coinvolgerà, direttamente, il Vaticano? Nessuno vuole nascondersi simili problemi, ma per il momento, la soddisfazione, l'orgoglio, vincono le preoccupazioni.

Slow Powszechnie (La parola universale), ha scritto che la nomina del cardinale arcivescovo di Cracovia «onora non soltanto le grandi virtù personali dell'uomo, ma anche l'intero millennio del Cristianesimo polacco, la vita, profonda ed ardente fede ed impegno della chiesa, ma anche il paese e con i destini della nazione».

l'interesse dell'umanità, anche durante questo pontificato» che l'elezione «è un evento che interessa non solo la Chiesa cattolica ed i credenti, ma anche l'intera opinione pubblica mondiale, data l'essenziale funzione del Vaticano nei rapporti internazionali, soprattutto per quanto riguarda i problemi della distensione, della coesistenza pacifica e del disarmo».



Nei rapporti fra Stato e Chiesa L'esperimento polacco

Come è divenuto possibile un dialogo complesso e difficile dopo anni di scontro frontale - La richiesta di partecipazione ed il problema del confronto a livello ideologico

«Pastore ponte fra Chiesa del silenzio e politica del dialogo». In occasioni come questa la suggestione delle formule è sempre grande, anche se tende generalmente a semplificare i contenuti e la realtà.

ca, sconfessata com'è anche dall'allora papa Pio XII che rifiuta di riconoscere le terre recuperate dalla Polonia oltre l'Odra Nisze, come «parte integrante della Polonia», rendendo ancor più acuto il contrasto tra lo Stato e la gerarchia cattolica polacca.

Wiszynski, logorati ormai da alti e bassi dietro i quali si cela spesso la volontà, da una parte e dall'altra di impossessarsi in maniera esclusiva dei vantaggi del compromesso.

«Stato ideologico»

Un equilibrio si ristabilisce, ma è una normalizzazione che è difficile codificare, in una sperimentazione politica che non può ritenersi conclusa e che continua a registrare momenti di scontro e di crisi e che ha come sua posta e la fine il mantenimento oltre ogni limite di giustificazione storica dello «Stato ideologico» e del monolitismo».

E' noto come la Chiesa sia riapparsa ultimamente in Polonia allo scoperto come interlocutore del POUP, con una sempre più pressante richiesta di un «approfondimento delle libertà civili» e si sia schierata contro la recente nuova costituzione che, codificando il ruolo guida del POUP, accentua appunto quel concetto di «Stato ideologico» che rafforza un «monolitismo» che sotto molti aspetti contrasta con quel pluralismo di fatto e di diritto che in momenti difficili per il regime, attraverso la riaffermazione della «concordia nazionale tra credenti e non credenti», lo sbocco di crisi assai serie.

Oggi la Chiesa in Polonia, lo ripetiamo, pur tra alti e bassi ha ristabilito contatti permanenti con lo Stato. Molti problemi grazie al metodo del confronto, della discussione, della ricerca comune, sono stati risolti. Ma si tratta di una Chiesa militante, che non accetta di limitarsi a un ruolo di «consulente» intellettuale cattolici più influenti e direttore. Tirovich, del settimanale Tygodnik Powszechny, che ha lavorato in stretta collaborazione col nuovo Papa e Gracjusz, «in un getto d'oro», non respinge il rapporto con la autorità marxiste, ma allo stesso tempo esige un riconoscimento giuridico, un confronto ideologico, l'accesso ai mezzi di informazione, di entrata cioè in una dialettica, Tradizionale in occasioni del genere. Il problema viene posto, con l'abituale assenza di sottigliezze diplomatiche che caratterizza il linguaggio della stampa di questo paese, in termini molto chiari: la scelta di un papa polacco può significare o una spinta a vedere in termini antagonisti i rapporti tra Stato e Chiesa nell'Europa dell'Est oppure uno sforzo diretto a creare più solide basi di convergenza nella reciproca autonomia. Nel primo caso si preteriscono momenti difficili con le ripercussioni sull'assetto dei rapporti internazionali. Nel secondo, ci si avvia verso un'epoca di confronto stimolante e costruttivo. Da la serietà del presente posto, le risposte sono prudenti

Franco Fabiani

Il saluto dell'ambasciatore di Varsavia

ROMA - L'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale Stanislaw Trepczynski ha incontrato ieri mattina a mezzogiorno alcuni giornalisti e ha fatto la seguente dichiarazione: «Non più di anno fa in questo luogo il primo segretario del POUP Edward Gierk ha avuto un incontro con la stampa italiana e internazionale durante il quale ha parlato del suo incontro con il papa Paolo VI. Vale la pena di citare di seguito parole pronunciate dal primo segretario: «Come sapete stamattina ho fatto un incontro con il papa polacco e ho permesso di conoscere personalmente sua santità Paolo VI, di affrontare le questioni che interessano ambidue le parti ed anche di tramettere la profonda stima

che prova il popolo polacco per il papa e per la sua attività, che scaturisce dalla preoccupazione per il futuro del mondo, per una pace duratura e per una collaborazione fra i popoli; nessuno si sarebbe aspettato allora che oggi saremmo incontrati per parlare del nuovo papa che è un papa polacco».

«A me sembra - ha detto ancora l'ambasciatore - che la scelta del cardinale Wojtyla non sia motivata dal fatto che sia un polacco, ma perché la sua personalità risponde alle esigenze della chiesa contemporanea. Il fatto che abbiano scelto un polacco è un elemento della soddisfazione dei cattolici della Polonia e di tutti i polacchi nel mondo».

ufficiali pronunciate dopo la elezione del nuovo papa. E' indubbiamente un fattore di notevole importanza che il nuovo papa venga scelto da un paese che durante tutta la sua storia ha confermato la sua devozione non solo per gli ideali del suo paese, ma anche per gli ideali universali, da un popolo che si è sempre dichiarato promotore della giustizia sociale, di unità umana, della pace e della fraternità. Come è noto, la Repubblica popolare di Polonia verso il Quirinale - ha concluso Stanislaw Trepczynski - che tale linea venga seguita anche dal nuovo pontefice. Questa speranza viene auspicata per ulteriori sviluppi delle relazioni amichevoli tra Italia e Polonia».

Silvio Trevisani

USA: un'incognita tra est e ovest

Un rischio (l'accentuazione dell'antagonismo fra chiesa e stati socialisti) oppure la scelta di più solide basi di convivenza: su questi due interrogativi sono concentrati i primi commenti americani

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - «L'elezione a sorpresa di un cardinale polacco, Karol Wojtyla, alla guida della Chiesa cattolica è un fatto di grande importanza che porta i rapporti est ovest in una dimensione nuova e imprevedibile». Con questa affermazione comincia un editoriale di prima pagina del «Washington Post» che, come tutti i grandi giornali americani, pubblica con fortissimo rilievo la notizia dell'elezione di Giovanni Paolo II.

I commenti sono generalmente improntati a una prima valutazione politica dello avvenimento. Nettamente in linea con la tradizione ideologica. Tradizionale in occasioni del genere. Il problema viene posto, con l'abituale assenza di sottigliezze diplomatiche che caratterizza il linguaggio della stampa di questo paese, in termini molto chiari: la scelta di un papa polacco può significare o una spinta a vedere in termini antagonisti i rapporti tra Stato e Chiesa nell'Europa dell'Est oppure uno sforzo diretto a creare più solide basi di convergenza nella reciproca autonomia. Nel primo caso si preteriscono momenti difficili con le ripercussioni sull'assetto dei rapporti internazionali. Nel secondo, ci si avvia verso un'epoca di confronto stimolante e costruttivo. Da la serietà del presente posto, le risposte sono prudenti

«L'elezione a sorpresa di un cardinale polacco, Karol Wojtyla, alla guida della Chiesa cattolica è un fatto di grande importanza che porta i rapporti est ovest in una dimensione nuova e imprevedibile». Con questa affermazione comincia un editoriale di prima pagina del «Washington Post» che, come tutti i grandi giornali americani, pubblica con fortissimo rilievo la notizia dell'elezione di Giovanni Paolo II.

Un messaggio di Tito

BELGRADO - Il Presidente jugoslavo Tito ha inviato un messaggio di felicitazioni al nuovo pontefice. «In questa occasione - dice il leader jugoslavo - desidero esprimere la convinzione che la Santa Sede continuerà a dare un significativo contributo agli sforzi che vengono fatti dalla comunità internazionale per la pace, per la migliore comprensione e la cooperazione in uguaglianza fra i popoli». Sono convinto altresì che le buone relazioni e la cooperazione tra la Repubblica federativa socialista jugoslava e il Vaticano continueranno a svilupparsi con successo».

Un telegramma di Brandt

BONN - Il Presidente del Partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha scritto, in un telegramma di congratulazioni al nuovo papa, che l'elezione di un esponente della chiesa, ma anche di un polacco, è un segno di riconciliazione dei nostri due popoli. L'ex cancelliere, che in nome della riconciliazione si impegnò a Varsavia davanti al monumento alle vittime del ghetto, aggiunge che «nel mondo molti uomini sperano in una riconciliazione in senso più vasto».

con il voto. Esultanti, naturalmente, le reazioni del sistema della comunità polacca che negli Stati Uniti è molto numerosa e attiva. Ma a parte alcuni punti chiaramente dettate da umori occasionali e comunque ispirate da frettolosità e superficialità di giudizio il mondo politico americano ha accolto la scelta uscita dal conclave con interesse, rispetto e volontà di coglierne a pieno il significato. Ci si chiede, in sostanza, e riferiamo qui l'opinione di alcuni autorevoli rappresentanti dell'Amministrazione, se il nuovo papa, nella cui elezione viene sottolineato lo spirito di indipendenza della maggioranza dei cardinali rispetto agli orientamenti della curia romana, sarà in grado di esprimere l'universalità della Chiesa oppure se egli tenderà a privilegiare la sua particolare appartenenza culturale, nazionale e politica. E si è molto attenti, nel cercare di dare una prima risposta a tale quesito alle reazioni di Mosca. Con soddisfazione è stato notato che il governo polacco non ha avuto riserve alcuna nel manifestare la soddisfazione della popolazione del paese e si considera questo come un dato interessante e positivo.

In altri ambienti, anch'essi più o meno direttamente legati all'Amministrazione, si tende a ipotizzare la possibilità che Giovanni Paolo II unisca la sua voce a quella del presidente degli Stati Uni-

ti nella campagna per i «Diritti umani» in funzione polemica nei confronti dei governi dei paesi dell'Est europeo. E ciò è causa di preoccupazione nel mondo cattolico, la forza particolare del cattolicesimo polacco si teme che il processo di ricerca di nuove basi di convivenza possa assumere carattere tumultuoso e non controllabile. E' un'ipotesi che riferiamo per puro scrupolo di cronaca.

Ma forse la parte più interessante dei commenti americani è quella che riguarda la funzione che il nuovo papa potrà avere in Italia. Si è generalmente concordi nel ritenere che la scelta di un papa non italiano dovrebbe probabilmente avere un effetto «salutare» nel portare ad un livello più elevato, libero dalle pastoie della Curia, la problematica della Chiesa sovietica e moderna. Essa dovrebbe anche accennare il distacco della Chiesa dai problemi politici immediati e vischiosi dell'Italia. Probabilmente bisognerà attendere, oltre che, naturalmente, i primi passi del nuovo pontefice. Il ritorno in patria dei cardinali americani per poter riferire giudizi più puntuali elaborati in questo paese di fronte a un avvenimento di cui per ora le principali caratteristiche restano la sorpresa e gli interrogativi che generalmente alla sorpresa si accompagnano.

Alberto Jacoviello

Sorpresa e estrema prudenza nelle prime reazioni a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA - La notizia dell'elezione del nuovo pontefice figura nella «Pravda» in un brevissimo spazio di sette righe riprese dalla TASS ed intitolato: «Il nuovo capo della Chiesa cattolica». Nessun commento ufficiale, nessuna analisi sino a questo momento. E' tradizione dei vaticanisti sovietici attendere discorsi e reazioni internazionali prima di render noto quello che potrebbe essere definito il «parere del Cremlino». Sulla questione vi è quindi un'estrema prudenza tenendo conto soprattutto del fatto che tra l'URSS e il Vaticano non esistono relazioni diplomatiche e che il problema della Chiesa cattolica viene visto da Mosca nel quadro generale dei rapporti con le varie Chiese. Esiste a tal proposito un Consiglio per gli affari delle religioni presso il Consiglio dei ministri dell'URSS. Ma è chiaro che di fronte alla elezione del polacco Wojtyla molte sono le interpretazioni, varie le analisi. Per ora i commenti circolano solo in ambienti non ufficiali. Contribuiscono però a delineare un quadro della reazione che si registra a Mosca.

In primo luogo la sorpresa. Negli ambienti sovietici non si attendeva minimamente un eletto del genere. Si era piuttosto inclini a pensare ad un cardinale italiano continuatore della «tradizione» di Pio XII e Wojtyla - si dice in ambienti che seguono le questioni vaticane - l'asse della politica estera della Chiesa cattolica si può spostare verso l'Est europeo.

Per quanto riguarda Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia - si dice ancora - esistono problemi di particolare natura: le relazioni sono buone e si assiste ad un processo di stabilizzazione nel pieno rispetto del sistema politico e sociale esistente. Si può aprire, invece, un spiraglio per quanto riguarda le relazioni con altri Stati socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, che ha già condotto in passato trattative con il Vaticano, in particolare attraverso mons. Casaroli. Le questioni sul tappeto non sono unificate. In Polonia, ad esempio, si discute ancora di relazioni diplomatiche quanto quelle della normalizzazione della situazione della Chiesa in Lituania e in Lettonia. Qui determinate diocesi sono ancora sotto la giurisdizione della Chiesa polacca. Con l'elezione di Wojtyla si potrebbe giungere ad una definizione e cioè al riconoscimento da parte vaticana della realtà della «Lituania sovietica». Su questo aspetto insistono vaticanisti sovietici che valutano politicamente l'elezione del nuovo papa.

Ma a Mosca si guarda soprattutto al risvolto che il pontificato del nuovo capo della Chiesa potrà avere nel quadro dei buoni rapporti tra Chiesa e mondo socialista dell'Est. Non è un caso che nelle settimane scorse, quando vi era stata l'elezione di papa Giovanni Paolo I, un autorevole vaticanista, il prof. Grigulevich, aveva scritto sulla rivista «Tempi Nuovi» un ampio commento dedicato alle vicende della Chiesa cattolica. Pur senza entrare nel merito delle questioni politiche dei rapporti tra Vaticano e mondo dell'Est la rivista aveva messo in evidenza che l'URSS attendeva dal «capo spirituale di milioni di cattolici di tutto il mondo un contributo positivo alla soluzione di molti e gravi problemi internazionali, soprattutto agendo nello spirito della pace e della collaborazione». Più oltre il vaticanista sovietico aveva ricordato che per quanto riguarda i problemi interni della Chiesa si può dire che «nelle attuali condizioni non godrebbe un ritorno al corso tradizionale» condannato dal Concilio Vaticano II.

I vescovi - aveva notato significativamente la rivista sovietica - chiedono «con sempre maggiore insistenza di tenere in considerazione le diverse realtà politiche nazionali e locali nelle quali esse operano. Un ritorno all'epoca di Pio XII, cioè alla politica della guerra fredda, renderebbe più difficile la già non facile situazione del pontificato oggi». D'altra parte, tracciarne gli acuti problemi sociali del mondo capitalistico, aggraverrebbe ulteriormente le contraddizioni che esistono nella Chiesa».

Carlo Benedetti

(Dalla 4ª pagina)

l'attentato Bertoli, è uomo intelligente ma incostante e di scarsa attitudine realizzativa; Colombo è egli pure con poco movente e poi con convinzioni democratiche solide. Andreotti è stato sempre al potere, ha origini piuttosto a destra (corrente Primavera), si è a suo tempo abbracciato e conciliato con Graziani, ha presieduto con indifferenza il governo con i liberali prima di quello con i comunisti. Ora poi tiene la linea dura nei rapporti con le Brigate Rosse, con il proposito di sacrificare senza scrupolo quegli che è stato il patrono ed il realizzatore degli attuali accordi di governo.

Le osservazioni che seguono si attendono logicamente al famigerato periodo della strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, ricostruite frugando a fatica nella memoria in questi giorni di ozio intellettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità assoluta e precisa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che dimostrano inconfutabilmente come in quel periodo, ben lungi dal godere la fiducia ed il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il partito.

Il caso Giannettini

Quando cominciava la strategia della tensione Rumor (dopo Leone) era diventato presidente del consiglio e Piccoli segretario, quest'ultimo in modo molto contrastato con e per la mia decisa opposizione, a memoria 85 voti e cioè, non della maggioranza assoluta. Invano si era presentato a me per patrocinare accordi l'ex gen. Aloja, lo fui intrasigente e mi trovai in urto sia con il presidente del consiglio sia con il segretario del partito. Tanto che per circa un anno rifiutai per ragioni di contrasti politici interni il Min. degli Esteri, che poi finì per accettare (e vi lavorai con impegno e grande passione), perché mi resi conto, a parte il valore umano dell'incarico, esso era l'unico modo decente perché non si determinassero sgradevoli incontri in consiglio dei ministri, nella riunione della direzione del partito tra me ed i nuovi dirigenti. In questa condizione (documentata dalla stampa ivi le durissime critiche della voce repubblicana ed infinite altre punture, come se io curassi all'estero nientemeno l'elezione a presidente della repubblica) non si vede, nella condizione di sospeso in cui ero, di quali confidenze qualificate avrei potuto essere gratificato. Parlai, come ho detto con Piccola che rifletteva le informazioni da me ritenute poco plausibili, di Vicari. Nelle mie salutarie presenze in Italia non mancai di pungolare l'on. Rumor prima presidente e poi ministro degli Esteri, mentre Restivo

appariva un gentiluomo siciliano che sarebbe dovuto nascere almeno un secolo prima. Il crollo di Piccoli, dopo breve ed inconcludente segreteria, non migliorò le cose.

Torna ad essere presidente del consiglio Rumor. E qui esplose d'improvviso all'insaputa del P. del C. il caso Giannettini, la cui qualifica di informatore del SID, Andreotti rivela nel modo improprio di un intervista ad un giornale anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che sono proprie di siffatte indicazioni. Quale era la ragione, e qui siamo nel campo delle relazioni per le quali di Giannettini si fece un'operazione politica. In una uscita in campo del mio stesso sembra ovvio, in stretto contatto con l'on. Mancini? Si voleva rilanciare subito il presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? Si voleva dimostrare che si può essere del tutto netti con i fascisti? Parlando di Giannettini ci si riferiva a cosa che era venuta prima (e che magari era intrecciata con il comportamento del Gen. Maletti) e di cui quell'atto doveva rappresentare una sorta di conclusione? In assoluta coscienza io non so niente più di questo e cioè lo strano esplodere di questo, come, sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti. Per quanto riguarda Rumor destinato agli stessi di un attentato contro il presidente del consiglio, si pensava che a sviluppare i rapporti tra i 2 paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, convenissero frequentissimi rapporti personali. Si pensava così ad un viaggio esplorativo, per assicurare, nella crisi petrolifera, buoni rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio secondo il convinto suggerimento del p.d.r. dovrebbero partecipare questi amici privati della parte saudita. Il mio ministero pensava ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'ENI riferendo, oltretutto che queste eccezionali possibilità non esistessero. Dovetti chiamare io il prof. Lefebvre per dissuaderlo, al che egli fece, probabilmente persuadendo anche chi insisteva in senso contrario. Il viaggio si fece con risultati come previsto modesti, anche perché la congiuntura cambiava rapidamente l'amb. Gaza e l'amb. Guazzaroni furono soddisfatti che non si fosse alimentato un ingiusto sospetto. E deve essere ben chiaro per la DC che non si devono alimentare ingiusti o ingiustificati sospetti, come non sempre si fa, nel modo più normale e cristallino.

E sempre a proposito di indebitte amicizie di legami pericolosi, tra finanza e politica non posso che ricordare, un episodio, per se minimo, ma, soprattutto alla luce delle cose che sono accadute poi, piene di significato. Essendo io, degli Esteri, tra il '71 e il '72 l'on. Andreotti, allora p. del gruppo DC alla Camera desiderava fare un viaggio negli USA e mi chiedeva una qualche investitura ufficiale. Io gli offresi quella modesta di rappresentante

zioni politiche in ogni sede sinceramente confermate, pur con l'inevitabile rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero indurre ad un giudizio generoso nei miei confronti.

Rapporti Leone-Lefebvre

E poi ancora, da ultimo un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale si inseriscono, in linea generale, comportamenti, quali, anche se assunti in buona fede l'opinione pubblica considera severamente l'amb. Luciano Conti, fino a poco tempo fa capo missione OXE a Parigi (l'org. è di coordinamento economico finanziario internazionale con preminente partecipazione statunitense), aveva da Parigi intrecciato relazioni estremamente amichevoli con personalità saudite, tra le quali i defunti re Feisal e il ministro degli Esteri Saoud. Per questo tramite, e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici, Italo-sauditi era stata improvvisata la visita a Roma. In seguito a tempo debito la restituzione del nostro presidente in questo salotto parigino, certo non mancava partecipare il prof. Antonio L. si pensava che a sviluppare i rapporti tra i 2 paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, convenissero frequentissimi rapporti personali. Si pensava così ad un viaggio esplorativo, per assicurare, nella crisi petrolifera, buoni rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio secondo il convinto suggerimento del p.d.r. dovrebbero partecipare questi amici privati della parte saudita. Il mio ministero pensava ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'ENI riferendo, oltretutto che queste eccezionali possibilità non esistessero. Dovetti chiamare io il prof. Lefebvre per dissuaderlo, al che egli fece, probabilmente persuadendo anche chi insisteva in senso contrario. Il viaggio si fece con risultati come previsto modesti, anche perché la congiuntura cambiava rapidamente l'amb. Gaza e l'amb. Guazzaroni furono soddisfatti che non si fosse alimentato un ingiusto sospetto. E deve essere ben chiaro per la DC che non si devono alimentare ingiusti o ingiustificati sospetti, come non sempre si fa, nel modo più normale e cristallino.

in un'importante commissione dell'ONU, ma l'offerta fu rifiutata. Venne poi fuori il discorso di un banchetto ufficiale che avrebbe dovuto qualificare la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me uno sconosciuto, fu l'amb. Egidio Ortona a salarmi (17 anni di carriera in America) per spiegare e deprecare questo accoppiamento. Ma il consiglio dell'amb. e quello modestissimo che gli si aggiungeva, non furono tenuti in conto, ed il banchetto si fece come previsto. Forse non fu un gran giorno per la DC. I finanziamenti alla D.C. (non solo adesso) sono venuti oltre che da sinceri estimatori e da amici, anche attività economica, in genere dall'attività economicamente più prospera, quella industriale. Nei primi tempi del dopoguerra Costa voleva sopprimere senza mistero attraverso le risorse dell'industria privata. Egli dava ai DC a De Gasperi come capo di consiglio di governo, ed egli distribuiva a gli altri secondo un rapporto fiduciario che corrisponde ai vincoli ed alla esigenza della collaborazione politica. Poi i rapporti si sono fatti più sofisticati e meno personalizzati. Pare evidente dalle cronache vi abbia parte, secondo i suoi conti il segretario amministrativo. Non credo entrino spesso in gioco altre persone, anche se ovviamente ce ne sono. Dopo il voto della legge sul finanziamento dei partiti, la situazione si è fatta ovviamente più stretta. Gli elargitori sanno che vi è una chiara qualifica di illecità e sono più cauti. Credo che la CIA avuto una parte soprattutto in passato, in contesto politico più semplice sia in Italia sia in America... che oggi ciò ancora avvenga. Il presidente americano dovrebbe pensarci bene. Per quel che mi risultava anche il viaggio del Dr. Ersano in USA non aveva finalità di finanziamento, ma di allacciamento di rapporti, per lanciare anche in America Zaccagnini come uomo nuovo. Certo che offerte possono essere venute dalla Germania, ma sono state controllate tra l'altro da gli sviluppi politici. Per le correnti tutto è molto più fluido. Immagino che, se qualcosa ancora avviene (ma si deve tener presente la decadenza delle correnti) avviene così rispettivamente dirigenti. Non convinto però che oggi se qualcuno vuol dare qualcosa da al partito, non alle correnti, prive ormai di ogni vigore salvo che la persona non sia in condizioni di trattare questioni economiche di rilievo.

Io, per parte mia dichiarai nel '75 alla Commissione Esteri della Camera che i palestinesi semplicemente attendevano non degli aiuti, ma una patria. La dissi con il consenso di larga parte dello schieramento e riserve a destra e centro destra. Ma il punto, serio, di conflitto con gli americani e con il segretario Kissinger era la vincolabili

tà della crisi con moduli politico militari della NATO e l'uso di nostri punti di approdo e di atterraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, con un piccolo rischio di frizione con il potente alleato, negammo, soprattutto in vista di un mancato provvedimento e di una adeguata spiegazione di ragioni e finalità, che quella potesse essere considerata una crisi NATO e suscettibile perciò di dibattito e di indirizzo in quella sede. E rifiutammo i punti di appoggio che venivano richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che ebbe vicende alterne e che durò ancora. Il nuovo orientamento pro arabo, o almeno più calibrato di Europa ed in Italia, continuò ad essere mal digerito dagli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo loro arabo continuarono ad intervenire, con l'effetto di rallentare alquanto il ritmo dell'operazione e svuotarla di una parte del suo contenuto. Questa era in larga parte la posizione personale di Kissinger che del resto non ne fece mistero e coltivò un'amicizia per la parte italiana e per la mia persona.

Lo scandalo Lockheed

Lo scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno dell'indubbio successo comunista che bilancia l'indubbio successo della DC. Dico che è frutto del 20 giugno perché è in quella atmosfera di maggiore potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bilanciata più dalla volontà della DC, o se si vuole essere ancora più precisi, da accordi della DC con altri partiti ed in particolare con il partito socialista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine dell'egemonia della DC è anche la fine del suo sistema di alleanza che non si è più ricostruito e neppure si è risolto dopo le intese dalle quali nasce il presente governo. Cioè nell'inquirente non esistono maggioranze politiche alle... una inchiesta giudiziaria. Salvo per qualche residuo del passato la DC è alle corde ma il partito comunista da la prova della sua forza e della sua intransigenza. Quindi io non ho da dire niente sul processo, sul quale del resto, per alcuni punti, mi sono espresso con forte convinzione. Dico solo che c'è un fatto politico preliminare dietro il caso, ed è che i rapporti di forza sono mutati, ed il parlamento di oggi è diverso da quello di ieri. L'oggetto è quello senz'altro cosa secondaria di fronte a questo fatto politico. Il fatto di cui si tratta se c'è per chi c'è in fondo una cosa minore. E' questo quasi a caso nella pre-

simile bosaglia delle corruzioni in materia di forniture militari, sulle quali dovrebbe far luce l'apposita commissione parlamentare. Non saprei dire che cosa dovrebbe coprire. Azzardo a caso. Forse uno... di questi casi di compravendita dai quali l'attenzione, tutta tesa al caso L., potrebbe essere deviata?

Sindona e Barone

E' da presumere che un segretario di partito si trovi al centro di molteplici rapporti economici e soprattutto nel periodo nel quale mancava del tutto un finanziamento pubblico dei partiti. L'occasione per una particolare relazione alla occorrenza della vicenda del rapporto tra on. Fanfani (e l'on. Andreotti parallelamente) ed il nota Barone, dirigente del Banco di Roma del quale le cronache si sono lungamente occupate in questo ultimo periodo, Barone era di estrazione politica non tecnica e coltivava da tempo rapporti sia con il presidente del Consiglio Andreotti sia con il segretario del partito Fanfani. L'occasione per una particolare valorizzazione di questo dirigente bancario offerta dalla nota e piuttosto vistosa operazione Sindona, il quale era amico di Andreotti e Barone e con entrambi in dimistichista era Fanfani in relazione alla occorrenza straordinaria che si verificò per il partito della DC in occasione del referendum sul divorzio.

Si è parlato in proposito di un prestito di 2 miliardi concesso dal Sindona alla DC per quello che doveva risultare una impresa di notevole impegno politico come e cioè il referendum sul divorzio. Prestito o non prestito, in questa materia c'è un significato politico e operativo, una maggioranza cioè di varie estrazioni, ma che si palesasse dominante nel paese, e per di più con una forma di votazione diretta e in certo senso politica, pareva dunque chiaro. Esso rispondeva all'intuizione dell'uomo a un certo punto giusto per il grande sfondamento, ad una visione, per così dire, superpartitica della vita politica. Una specie intorno a De Gaulle che prelevava voti da tutte le direzioni in nome di una certa obiettiva grandezza del paese e anche la grandezza dell'uomo. Nella vicenda degli ispiratori della cosiddetta c.d. strategia della tensione, vi è chi ha fatto, fra altri, il nome di Fanfani, identificandone alcuni aspetti nel temperamento, si può capire che se ne sia parlato. Per quanto rigorosamente consta a me posso riferire quanto segue. Lo on. Salvi, amico del partito e noto antifascista bresciano, mi si avvicinò all'uscita della camera nei tempi successivi alla deprecata strage di Brescia: egli era cugino della signora Tribeschi moglie

le le sue forze, le quali domandati quali fossero e mi apparvero assai limitate. Gli dissi Comunque di considerare la cosa con attenzione e prudenza e di regolarsi secondo coscienza, non avendo alcuna personale conoscenza del Barone, visto una volta sola all'inizio della vita DC. In realtà il problema del referendum sul divorzio che l'on. Fanfani, non aveva propriamente voluto, ma accettato come una buona occasione politica, era diventato per il segretario del partito assillante sia sul terreno politico, sia su quello finanziario. Una volta impegnativi in pieno il partito con il mio parere che era di limitarsi a ricordare agli invitati le ragioni per le quali la DC aveva scelto quella strada, il fatto era diventato: 1) obiettivo politico; 2) e tale che metteva in gioco il prestigio del partito che si era ridotto a farsene propagatore. Occorre rilevare l'aspetto economico e una mobilitazione delle masse democristiane essendo assai modesto l'apporto di quelle cattoliche alle quali pure l'iniziativa doveva essere riferita. E' controverso di cosa propriamente si proponeva l'on. Fanfani che fece di quella il momento dominante della sua contrastata segreteria. Prova di forza del mondo cattolico per la sua presenza nel paese? La occasione sarebbe stata scelta per il momento di massima positività era minima ed i risultati furono altamente deludenti. Allora pensare piuttosto ad una prova di forza politica, un'occasione per assonnare voti di varia natura, ma qualificati e quindi sommabili tra di loro con l'auspicata aggiunta di voti di donne comuniste legate alla tradizione ed alcuni interessi che i comunisti stessi mostravano assai di temere? Un significato politico e operativo, una maggioranza cioè di varie estrazioni, ma che si palesasse dominante nel paese, e per di più con una forma di votazione diretta e in certo senso politica, pareva dunque chiaro. Esso rispondeva all'intuizione dell'uomo a un certo punto giusto per il grande sfondamento, ad una visione, per così dire, superpartitica della vita politica. Una specie intorno a De Gaulle che prelevava voti da tutte le direzioni in nome di una certa obiettiva grandezza del paese e anche la grandezza dell'uomo.

Nella vicenda degli ispiratori della cosiddetta c.d. strategia della tensione, vi è chi ha fatto, fra altri, il nome di Fanfani, identificandone alcuni aspetti nel temperamento, si può capire che se ne sia parlato. Per quanto rigorosamente consta a me posso riferire quanto segue. Lo on. Salvi, amico del partito e noto antifascista bresciano, mi si avvicinò all'uscita della camera nei tempi successivi alla deprecata strage di Brescia: egli era cugino della signora Tribeschi moglie

del presidente della commissione provinciale, deceduta nella strage e di altri Tribeschi, tutti ferventi cattolici poi passati alla sinistra e cugini del Salvi. La matrice antifascista era fuori discussione. L'on. Salvi che era ovviamente molto preoccupato della vicenda, domandò cosa pensare di voci che correavano nell'ambiente giudiziario bresciano che segnalavano connivenze e indulgenze di parte democristiana ed in particolare l'asserita ispirazione da parte dell'on. Fanfani. In coscienza credetti di rispondere che l'ipotesi mi sembrava incredibile ed il Salvi stesso aggiunse che la cosa non aveva avuto seguito e che in un ambiente qualificato si era più parlato della cosa.

«Volevo ritirarmi»

Dopo vari governi (ed una sensibile rilevanza per il mondo degli esteri) si pervenne alle elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero fermamente deciso a ritirarmi dalla attività politica. Notifica e conferma al segretario la mia decisione convinto come ero che, a parte la inevitabile stanchezza e l'esaurimento della persona, il concorre con il proprio ritiro (perché di questo si tratta) al rinnovamento del partito, sia un serio dovere, quanto un certo certo per me. In questo proposito ero facilitato dal fatto che non vi erano grossi problemi di successione. La grossa parte della DC che si era raccolta con Forlani e con Zaccagnini aveva da tempo in Andreotti il suo candidato, del resto accettato anche ad altri, e Zaccagnini in specie nella speranza, lungamente coltivata che i buoni suoi rapporti con l'on. Manca avrebbero fatto il miracolo di ruscicare collaborativi apporti tra democristiani e socialisti. Così non fu, ma Andreotti s'impose ugualmente con le proprie doti e capacità. Il senatore Fanfani mi fece presente che se Zaccagnini rimasto alla segreteria era gioco forza che io abbandonassi il governo. Risposi che mi andava bene Zaccagnini e mi andava bene di lasciare il governo. In questo contesto stava maturando tranquillamente il mio desiderato abbandono della politica attiva. Si fece cenno in quel punto alla posizione di presidente della Camera, carica che io ho sempre considerato espressione del parlamento e non dei partiti per la quale, interpellato non dissi un no secco, ritenendola coerente con la mia decisione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlò solo per un momento sia per lo scrupolo che mi prese di non recare involontariamente danno al sen. Fanfani, sia perché vennero da me persuasori più o meno occulti per indurmi a rendere possibile la mia nomina alla presidenza del con-

siglio nazionale in successione dell'on. Fanfani. Le pressioni, alla quale opponevo la mia decisa non disponibilità, furono enormi, da parte di Zaccagnini, Salvi, Morlino, ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il giudice costituzionale Elia (allora non ancora in carica), mi si prospettavano ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, con la sua bella e tranquilla semplicità, assicurava trattarsi di una carica onorifica. E tale in effetti, onestamente essa era stata ed era come presidenza del consiglio nazionale (del partito), divenuta di ancor minore peso dopo che si era pervenuti alle elezioni in assemblea del segretario nazionale vero capo del partito. Dall'altra parte si era sempre lere che era comunque utile, a parte le competenze statutarie (veramente inesistenti), associare al fascino indiscutibile della personalità, o, come si dice, della fama e del nome di Zaccagnini, una certa esperienza politica per il tempo limitato che mancava al nuovo congresso. Io fui bloccato in maniera perentoria e dovetti assumere questa carica impropria per la quale aveva una totale riluttanza. Naturalmente l'assetto fu quello che risultava dagli statuti. Zaccagnini non poteva, pur con tutto il suo buon cuore cambiare le carte in tavola e suo giustamente rimasero tutte le competenze della gestione interna del partito, dei rapporti con la periferia come le relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo significativo, quando Zaccagnini, era assente (e fu anche malato) da Galloni e non da me. Dispiace che così stando le cose un segretario della spezzata rettitudine di Zaccagnini, non alzò più alta la voce, per dire che io sono stato in richiesta sua e dei suoi amici, restando in tutte le sue competenze con una funzione limitata appena un po' al disopra delle ragioni cerimoniali, alle quali accennava a suo tempo l'on. Galloni. Conscio dei miei doveri verso la verità, non voglio dire di non aver fatto nulla di non aver auspicato lo sbocco politico che si è poi verificato. Ma l'ho fatto come potevo, con dei discorsi pubblici ed uno (con sostituzione del segretario ammalato) ai gruppi parlamentari e qualche colloquio individuale posato ed amichevole. E stupisce e, francamente addolora il fatto che la DC si irrigidisca, come si è irrigidita senza sentire, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche generali il dovere di non lasciare allo sbaraglio per una ragione di principio mal posta un vecchio dirigente che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi interni ed ha poi sacrificato per quanto riguarda sacrosante ragioni familiari, senza pensarci a fondo con più serietà, con una autentica valutazione del caso e delle sue implicazioni.



amaro del Piave

La Landy Frères è orgogliosa di confermare tutti i valori del suo amaro italiano: nobiltà di origine, sapienza di distillazione, vigore di gusto. Tutto questo è Amaro del Piave

l'orgoglio di un nome.

Vasta operazione a Bologna e in Lombardia

60 perquisizioni alla ricerca di «covi» in città del Nord

Particolarmente setacciato il triangolo Como, Busto Arsizio e Saronno - Sequestrati documenti definiti «interessanti» - Legami col caso Corrado Alunni?

Per i danni alle carceri

Soltanto multati Mesina e brigatisti

ANCONA — Il pretore di Urbino, al termine di una udienza-lampo ha condannato ieri mattina due brigatisti rossi, Giorgio Semeria e Cristoforo Piancone (l'assassino della guardia carceraria di Torino Cotugno) e il bandito sardo Graziano Mesina a lievi pene pecuniarie per aver distrutto gli otto microfoni installati nel parlario del supercarcere di Fossombrone. Una sentenza che lascia quanto meno perplessi per diverse ragioni pur riconoscendo ai colpevoli dei reati ben scritti (danneggiamenti, ecc.), ha però concesso oltre le attenuanti generiche, quelle — si legge nel dispositivo della sentenza — di cui l'articolo 61 primo comma dell'Ordinamento Penale per aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale, ritenuti prevalenti sulle aggravanti contestate.

Il dispositivo del pretore, Crescenzio Fini, si è quindi tradotto rispettivamente in una ammenda di 50 mila lire per Graziano Mesina e di 60 mila per gli altri due imputati Semeria e Piancone. Il processo si è svolto in un clima di particolare tensione. I brigatisti non hanno infatti perso l'occasione per minacciare dal banco degli imputati violentemente e spavalidamente i giudici, le forze dell'ordine e gli agenti di custodia. In apertura di udienza Piancone ha letto un lungo memoriale che recava l'instestazione «Fossombrone comunicato numero 4», con cui gli imputati hanno lanciato accuse contro il regime che «mostrebberebbe il suo volto e la sua sostanza reazionaria nelle carceri speciali». Piancone ha confermato però ai giudici che tra i brigatisti c'era dentro il carcere e quelli che operano all'esterno, enunciando un programma di rivendicazioni del gruppo.

Non è escluso che la sentenza emessa dal pretore abbia risentito in qualche modo di questo pesante clima e delle intimidazioni pronunciate. Come spiegare altrimenti un giudizio, come quello pronunciato, che per le motivazioni addotte ha profondamente colpito l'opinione pubblica e suscita oggettivamente invito a ricominciare?

Urbino, in occasione del processo di ieri mattina si presentava come una città in stato d'assedio. Ingenti forze di polizia e carabinieri hanno presidato la zona del tribunale e tutte le strade che la collegano con Fossombrone (distanza circa dieci chilometri), sede del carcere di massima sicurezza marchigiano.

Dalla nostra redazione MILANO — Una sessantina di perquisizioni nella notte, a Milano, Varese, Bologna, Como, Busto Arsizio e Saronno. Centinaia di uomini della DIGOS e dei carabinieri sono stati impazziti in una azione organizzata dai magistrati Spataro e De Liguori che conducono l'inchiesta su Corrado Alunni.

E' stato precisato ieri mattina dagli inquirenti che quelle della notte precedente non erano perquisizioni indiscriminate, ma il frutto di attentissimi esami durati 35 giorni sui documenti trovati nel covo di via Negrolli, dove Corrado Alunni è stato arrestato. Le persone i cui nomi comparivano sugli ordini di servizio delle decine e decine di pattuglie che l'altra notte, 24 in punto si sono mosse simultaneamente da caserme e commissariati, in passato avevano avuto contatti, in un modo o nell'altro, con l'Alunni.

Respinte tutte le eccezioni al «processo dei 60» a Reggio C.

Il tribunale non si lascia intimidire dai boss mafiosi

I tentativi della difesa di «don» Mommo Piroccoli - Continua la sceneggiata per apparire vittime - Interessante motivazione giuridica sulla natura delle cosche e sui rapporti tra le «famiglie» - Il precedente del raid di Gioiosa



Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — La seconda udienza del processo contro i sessanta mafiosi, è iniziata con un evidente nervosismo degli imputati: la riconferma, da parte della Corte d'Appello, della sentenza contro i protagonisti del «raid» mafioso al mercato di Gioiosa Locria aveva determinato sgomento e panico. Questa sentenza è la prova che è possibile, come aveva deciso, e sempramente il Tribunale di Locri) punire la spavalderia e l'arroganza mafiosa mettendola in galera gruppi di mafiosi sulla base di circostanze cui il particolare ambiente sociale e culturale dava pieno carattere di prova.

si è affloscato in preda a quella che doveva apparire una forte crisi nervosa. E' stato trasportato dalla gabbia in una vicina camerata e, poi, riportato in aula.

Le ostilità sono state aperte dall'avvocato veneto, difensore di «don» Mommo Piroccoli: aveva richiesto la libertà provvisoria non tanto perché gli fosse realmente utile, ma per provare se gli stessi diritti di altri cittadini venivano rispettati.

Tutta l'azione della difesa tende a dimostrare che i mafiosi sono delle vittime della polizia, della magistratura, della stampa: così don Mommo è un povero cieco, preda ormai di un processo tossico che lo vede già con un piede nella fossa. E via commuovendo. Ma, il Tribunale gli ha negato la libertà provvisoria per la sua «pericolosità sociale»: «Don» Mommo è piantonato all'ospedale di Mesina in stato di detenzione perché accusato di aver ordinato l'uccisione del proprio «compariello», Salvatore Giuliano, «giudiziato» a 19 anni.

Secondo il settimanale «Panorama»

Telefonata Br fatta sulla linea dell'abitazione di Donat Cattin

ROMA — Un singolare episodio — che però è stato smentito ufficialmente dalla polizia — viene riferito nel numero di Panorama di questa settimana. Si riferisce all'assassinio del colonnello dell'antiterrorismo Rosario Berardi, compiuto a Torino dalle Brigate rosse il 10 marzo scorso. Secondo quanto afferma il settimanale, la telefonata con cui fu rivendicato l'attentato fu fatta attraverso la linea telefonica dell'abitazione torinese dell'on. Carlo Donat Cattin, ministro dell'Industria e vicesegretario della DC. Nel mo-

mento in cui arrivò la chiamata in casa di Donat Cattin, la casa dell'uomo politico era disabitata e sulla porta non furono riscontrati segni di effrazione.

A questa notizia Panorama aggiunge tre ipotesi, che vengono attribuite al responsabile dei servizi di sicurezza che seguirono il caso: 1) i brigatisti si servirono della linea di Donat Cattin chiamando da una centrale della SIP, cosa tecnicamente facilissima; 2) «organizzati e altrettanto ben informati, i brigatisti avevano la

chiave di casa di Donat Cattin»; 3) un figlio o un parente del leader di Forza Nuova aveva fatto finire inconsapevolmente il «chiave» negli uffici di Donat Cattin.

Inchiesta a sorpresa per il caso Marziali a Bergamo

5 studenti di «buona famiglia» autori d'un tentato sequestro

Dalla nostra redazione MILANO — Il fallito sequestro di un commerciante di Bergamo, Romano Marziali, del 25 maggio scorso era stato organizzato da cinque studenti di ragioneria di Milano, tutti figli di famiglie benestanti.

A questo sorprendente risultato sono giunti gli inquirenti che da mesi indagavano sul tentativo di rapimento.

I cinque (naturalmente incensurati) sono tutti, tranne uno, minorenni, tanto che ci vengono fornite solo le iniziali — Alberto P., Sergio D. e Pasquale C., Daniele M., Silvano M. di 17 e Massimo Sabino Pinetti, di 18 — sono figli di impiegati, commercianti e di un noto commercialista. Con i funzionari di polizia che li hanno interrogati hanno tentato di giustificarsi affermando che si era trattato di uno scherzo. Ma non era davvero sembrato uno scherzo a Romano Marziali quando, la notte del 25 maggio scorso i cinque giovanissimi gli avevano puntato

le loro pistole in faccia mentre stava per entrare nel suo garage. Era da poco passata la mezzanotte e il Marziali era in compagnia della proprietaria di alcuni negozi di articoli ottici, stava rincasando dopo aver trascorso la serata con la fidanzata. I giovani lo avevano seguito nel suo spostamento, poi sotto casa hanno fatto scattare il piano.

Roberto Marziali fu fatto salire su una BMW mentre la sua auto, una Alfaetta, venne presa da altri membri del «commando», quindi le due auto partirono a volta veloce.

La corsa però si fermava bruscamente ad un semaforo: la BMW si bloccava di colpo e l'Alfaetta la tamponava. Seguirono attimi di confusione e, mentre l'Alfaetta si avviava verso un garage, i giovani rapitori e l'ostaggio rimanevano immobili. I tre studenti spingevano fuori sempre sotto la minaccia delle pistole, il Marziali, e tentavano di dirigersi verso una macchina in sosta. Forse la

idea era quella di rubare una macchina per continuare la fuga. Però l'incidente e il tamponamento avevano attirato l'attenzione di alcune persone: il Marziali ne approfittava scappando a piedi.

Per le indagini, che venivano avviate dalla Mobile di Bergamo, vi erano le indicazioni fornite dai Marziali: la descrizione dei giovani e soprattutto di uno, molto esperto nella guida, l'autista della BMW, «un professionista anche se giovanissimo».

Pochi giorni dopo l'Alfaetta veniva trovata alla periferia di Milano, in zona Trevese, la BMW risultava essere stata rubata a Rapallo. Il dott. Serra della Mobile milanese iniziava le indagini, cercando il giovane esperto negli ambienti della piccola malaffare del quartiere Trevese. Saltava fuori così il nome di un certo Silvano che al volante faceva «certi lavoretti». Silvano M. è amico di Alberto P. che ha una casa ad Alessio dove la polizia trova alcune pistole giocattolo e un fucile.

AL PROCESSO PER LA STRAGE

I «conti in tasca» ai carabinieri di Brescia

BRESCIA — Seduta-fiume al processo per la strage di piazza della Loggia. Il maggiore Dellino è stato bombardato di domande dai difensori dei fascisti che hanno fatto gran gazzarra su questioni che ben poco c'entravano con l'accid-

Ermanno Buzzi — ricomparso per l'occasione in aula — ha fatto numero a parole. Ha atteso il termine della udienza per gridare al maggiore Dellino: «Ho ancora qualcosa da chiederti, aspetta questo momento da quattro anni». Ma le sue rivele-

zioni si sono esaurite con un «come può un ufficiale dei carabinieri accettare un quadro da me dipinto o le raffigurazioni in divisa da SS?». Naturalmente non c'è stata risposta.

Esclude — ha chiesto il difensore di Arcati al maggiore dei carabinieri — di aver avanzato richiesta al comando di cinque milioni da versare ad Angelino Papa e che la domanda venne accolta e i soldi pagati?

Delfino: «Non ho mai fatto richieste di denaro per alimentare fonti informative in

relazione alle indagini di Piazza della Loggia». L'avvocato allora ha avanzato istanza per la citazione di alcuni testi, colonnelli del CC e per il sequestro immediato di atti amministrativi riguardanti appunto i «confidenti».

La corte ha accolto l'istanza — appoggiata anche dal PM e dalle parti civili — e ieri stesso è comparso a testimoniare il colonnello Paolletti, capo dell'ufficio addetto anche alle informazioni. Paolletti comunque non ricordava se fosse stata avanzata la richiesta di denaro per informazioni sulla strage da parte del capitano Dellino. Dagli incartamenti esistenti presso la legazione si dovrebbe trovare l'annotazione ma soltanto con la cifra e con il nome dell'ufficiale al quale sia stata versata (che può essere anche diverso da quello di Dellino).

Mauro Brutto

Napoli: sono tutti giovani studenti

Sei gli squadristi arrestati per l'assassinio di Claudio

Il ragazzo venne brutalmente pestato durante un raid nel centro - Un settimo picchiatore si è reso irrimediabile

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sono saliti a sei i fascisti arrestati per l'assassinio del giovane Claudio Miccili, colpito selvaggiamente a colpi di spranghe la sera del 30 settembre. Un settimo squadrista, anch'egli colpito da mandato di cattura, ha invece fatto in tempo a tagliare la corda e a rendersi, finora, irrintracciabile.

Tutti gli arrestati, per il momento, ammettono di essere stati, la sera in cui Miccili fu colpito, nello stesso locale dove ebbe inizio la vile provocazione (fu strappata una copia di «Lotta continua») e di aver partecipato al delitto.

Gli arresti di Lascidia si arrivarono per la pressante iniziativa delle forze democratiche, che risposero alla provocazione fascista con una serie di mobilitazioni popolari di massa. Tra l'altro i compagni del FGCI organizzarono un questionario a cui chiedeva senza mezzi termini la chiusura dei covi missini e in particolare modo di quello Vomere.

Giovedì scorso, poi, le indagini portarono all'arresto di Giancarlo Demarco, 22 anni, e al fermo giudiziario, poi tramutato in mandato di cattura, di Ernesto Nonno, 18 anni. Entrambi erano già «stagger» e raid.

Ieri, infine, sono stati resi noti i nomi degli altri partecipanti all'aggressione di Claudio Miccili. Sono Pietro Romano, 16 anni; Antonio Torre, 17 anni; Davide Savino 19 anni e Guido Matacena, 17 anni (il latitante).

SAGGI PER CONTEMPORANEI

HERBERT MARCUSE - LA DIMENSIONE ESTETICA

JAMES A. TREVTHICK - INFLAZIONE

MARIO D'ANTONIO - LA COSTITUZIONE DI CARTA

KARL MARX E FRIEDRICH ENGELS - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

ROSARIA MANIERI - DONNA E CAPITALE

FRIEDRICH NIETZSCHE

UMANO, TROPPO UMANO. I

SCELTA DI FRAMMENTI POSTUMI 1876-1879

Marcuse, LA DIMENSIONE ESTETICA. Lire 2.000 - Trevithick, INFLAZIONE. Lire 2.000 - D'Antonio, LA COSTITUZIONE DI CARTA. Lire 3.000 - Marx, ENGELS, MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA. Lire 2.500 - Manieri, DONNA E CAPITALE. Lire 2.300 - Nietzsche, UMANO, TROPPO UMANO (2 voll.). Lire 5.000

oscar saggi mondadori

La tragedia nella fonderia Fiat a Torino

Morto un altro operaio ustionato alla Teksid: sindacati parte civile

TORINO — Al reparto grand'ustionati del centro traumatologico dell'ospedale di Torino è deceduto oggi l'operaio Giuseppe Leone, di 25 anni, rimasto gravemente ferito in un incidente verificatosi il 31 agosto scorso alle acciaierie «Teksid». In quella occasione un altro operaio era rimasto ucciso sul colpo ed altri due, oltre al Leone, erano rimasti feriti. Nei giorni scorsi la magistratura torinese ha inviato a sei dirigenti dell'azienda sei comunicazioni giudiziarie.

Alla notizia della morte di Giuseppe Leone la Fim ha emesso in serata un comunicato assai critico nei confronti della Fiat (la Teksid è il settore siderurgico della Fiat), «La catena di inci-

Oggi un'attesa «prima» al Teatro Comunale di Firenze

Berio illustra le «vie» della musica elettronica

Il musicista propone un audiovisivo realizzato a Parigi con la collaborazione del Centre Beaubourg - Polemica contro l'uso alienante dei computer

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12,30 ARGOMENTI - LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - (C)
- 13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA - GIOVAN BATTISTA PIRANESI
- 13,30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO - (C)
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: IL FRANCESE
- 15 ROVERETO: PALLAMANO - (C)
- 17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
- 17,15 UN MESTIERE DA RIDERE - (C)
- 18 ARGOMENTI CINTECA GUERRA D'ETIOPIA
- 18,30 10 HERTZ - SPETTACOLO MUSICALE - Condotto da Gianni Morandi - (C)
- 19 TG1 CRONACHE - (C)
- 19,20 ROTTAMOPOLI - L'OSPITE - (C)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 21,35 AZZURRO QUOTIDIANO - Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo - (C)
- 22 MERCEDY SPORT
- 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

Rete 2

- 12,30 TG-2 DAI NOSTRI STUDI - DISCUTIAMO SUI PROBLEMI - (C)
- 13 TG2 ORE TRIDICI
- 13,30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
- 17 TG-2 RAGAZZI - PADDINGTON - Disegno animato (C)
- 17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm
- 17,30 DALLA TESTA AI PIEDI - Miniviaggio semiserio su di noi (C)
- 18 INFANZIA OGGI - MEDICINA DELL'INFANZIA (C)
- 18,30 DAL PARLAMENTO - TG-2 SPORTSERA - (C)
- 18,55 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 19,10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - «C'è sempre una via d'uscita» - (C)
- 19,45 TG-2 STUDIO APERTO
- 20,40 LA GATTA - Con Catherine Spaak, Orso Marja Guerrini, Silvana Pamphili, Mario Valdemarin - Regia di Leonardo Castellani - (C)
- 21,50 PASSATO E PRESENTE - TERRORISMO È STATO: IL CASO GERMANIA
- 22,50 VETRINA DEL RACCONTO - «IL COCCODRILLO» - Di Florid Dostolewski - (C)

TV Svizzera

- Ore 18: Telegiornale; 18:05: Mariolino nel paese dei si; 18:10: Il teatro siamo noi; 18:35: Rucconatale; 19: Telegiornale; 19:15: Scuola aperta; 19:45: Incontri, Lise e Artur London; 20:30: Telegiornale; 20:45: Argomenti; 21:35: Musicalmente dallo studio 3; 22:15: Telegiornale; 22:25: Mercoledì sport.

TV Capodistria

- Ore 20: L'angelo dei ragazzi; 20:15: Telegiornale; 20:35: Il gioco delle voliere; Film - Regia di Massimo G. Cecchi; 20:50: Fehmiu, Carla Gravina, Angela Luce e Maria Fiore; 22:05: Telesport.

TV Francia

- Ore 13:50: Typhelle e Tourteron; 15:15: Il franco tiratore; 16:10: Heero e A 2; 18:35: E' la vita; 19:45: Top club; 20: Telegiornale; 20:32: Giochi televisivi; 22:20: Oskar Kokoschka; 23:15: Telegiornale.

TV Montecarlo

- Ore 18:50: Telegiornale; 19:25: Paroliamo; 19:50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20:55: Bollettino meteorologico; 21: Fargo, la valle dei disperados. Film - Regia di Lewis D. Collins con Steve Taylor; 22:30: Notiziario; 23:30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23, 25; Stanotte stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte stamane; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Istan-tanea musicale; 9: Radijo anch'io; 11:30: Kutor; 12:05: Voi ed io; 14:05: Musicalmente; 14:30: Italo Svevo cinquant'anni; 15:00: E state con noi; 16:40: Trentatregiri; 17:05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18:30: La strada di Katmandu; 19:35: Festival musicale; 19:55: Dista bella turbando il riposo; 20:35: Discretamente; 21:05: Qui musica; 22: Le «e» let-trarie; 22:30: Ne vozz'uno parlaré; 23:10: Oggi al Parlamento; 23:18: Buonannoite dalla dama di cuori.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 13:30, 15:30, 16:30, 18:30, 19:30, 22:30; 6: Un altro giorno; 7:50: Buon viaggio; 7:55: Un altro giorno; 8:45: TV; 9:15: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

10 Hertz

(Rete 1, ore 18,30)
Con questo nuovo programma di Albertelli e Coesa torna in TV Gianni Morandi. Sarà il disc jockey di uno spettacolo settimanale che, il mercoledì, presenterà le classifiche musicali dei 33 giri e il giovedì quelli dei 45 giri. Ospiti, d'onore e scettiche animeranno la mezz'ora di trasmissione.

La gatta

(Rete 2, ore 20,40)
Seconda e penultima puntata dell'originale televisivo diretto da Leonardo Castellani e interpretato da Catherine Spaak. Caduta nelle mani dei tedeschi, «la gatta», cioè Matilde Carré, protagonista della storia, finisce per cedere e accetta di collaborare con Bleicher, l'agente che l'ha arrestata. Dopo essersi conquistata la piena fiducia dei nazisti Matilde, che ha fatto arrestare la maggior parte dei suoi vecchi amici, un giorno viene fermata da un partigiano francese che, ignorando il suo volto, le chiede di aiutarlo.

Passato e presente

(Rete 2, ore 21,50)
Seconda trasmissione di *Terrorismo e stato: il caso Germania*, finché in tre puntate che ricominceranno gli episodi più clamorosi del terrorismo tedesco. La trasmissione odierna dal titolo *Terror e democrazia*, prende le mosse dalle azioni successive all'arresto del gruppo Baader-Meinhof, come l'assassinio del giudice Von Drenkmann e il rapimento del presidente della Democrazia Cristiana berlinese Peter Lorenz. Contemporaneamente si affronta il tema della restrizione che la lotta al terrorismo ha determinato nella società tedesca.

Nostro servizio

FIRENZE - Al Teatro Comunale di Firenze, in «prima» assoluta per l'Italia, verrà presentato oggi stesso lo spettacolo audiovisivo *La voix des voix*, ideato da Luciano Berio in collaborazione con l'IRCAM di Parigi.
Per parlare di questa manifestazione - per molti aspetti singolare, come avremo modo di vedere - è indispensabile riacquiescere a quel più vasto progetto parigino che va sotto il nome di «Centre Beaubourg»; e questo è quanto ha fatto lo stesso Berio, nel corso di una conferenza stampa aperta al pubblico, svoltasi lunedì pomeriggio nel ridotto del Teatro.
L'Istituto di ricerca e di coordinazione acustica-musicale IRCAM - senza dubbio il più ambizioso progetto finora realizzato nel campo sempre più vasto della sperimentazione musicale - rientra come quarta divisione del «Centre Beaubourg» di Parigi (la cui apertura risale ad appena ad un anno fa), accanto ad un museo di arte moderna, al centro di creazione industriale, e ad una grande biblioteca pubblica.

Da queste, tuttavia, si differenzia, oltre che fisicamente (si pensi, infatti, alla generale soluzione architettonica di Renzo Piano, che, accanto al gigantesco «sottomano» galleggiante del Beaubourg, ha previsto un distacco di alloggiamento in scatole di cemento ininterrotte e completamente insonorizzate), per una separata amministrazione e in quanto unico dipartimento produttivo e creativo del «Centre». Il perché di tutto questo è da ricercarsi nelle stesse finalità operative dell'IRCAM, volte a risolvere, tramite un lavoro di équipe (e dunque interdipendente), quei problemi posti dal comporre musica oggi.

«Da queste, tuttavia, si differenzia, oltre che fisicamente (si pensi, infatti, alla generale soluzione architettonica di Renzo Piano, che, accanto al gigantesco «sottomano» galleggiante del Beaubourg, ha previsto un distacco di alloggiamento in scatole di cemento ininterrotte e completamente insonorizzate), per una separata amministrazione e in quanto unico dipartimento produttivo e creativo del «Centre». Il perché di tutto questo è da ricercarsi nelle stesse finalità operative dell'IRCAM, volte a risolvere, tramite un lavoro di équipe (e dunque interdipendente), quei problemi posti dal comporre musica oggi.»

I concerti al

San Leone Magno

Una viola d'amore per Vivaldi

ROMA - «Una serata vivaldiana» - sabato, con repliche lunedì scorso - animata dall'Orchestra da camera italiana, ha inaugurato al San Leone Magno la stagione concertistica dell'Istituto Universitaria.

La presenza di Bruno Giuranna, solista sovranico nei Concerti in re maggiore e in re minore, per viola d'amore e archi, ha conferito all'occasione celebrativa un lustro particolare, sia per il peso delle interpretazioni, sia per l'opportunità rara di udire - e di vedere - uno strumento (la viola d'amore) ancora così legato, con le ombre scure nelle trasparenze sonorità, al suo passato barocco. Tra il fiorire di sorridenti virtuosismi, è da cogliere il lirico arco melodico del *Largo* (Concerto in re minore) che una ripresa mozartiana, in pianissimo, colloca nel generoso mondo dei sogni.

I solisti del complesso torinese - Massimo Marin, Pietro Moretti, Carlo Bettrami, Giuseppe Artoli, Bianca Fasino, Pio Pani e Gianfranco Autiello (violini); Carlo Pozzi e Giuseppe Dal Bianco (viola); Antonio Mosca e Giuditta Lombardi (violoncelli); Luigi Milano (contrabbasso) e Franca Damiani Lessona (clavicembalo) - si sono variamente alternati, poi, nei cinque Concerti per archi e cembalo, che costituivano l'ossatura del programma.

Sono emersi, dal dialogo tra i violini solisti, traquardi bachiani (*Larghetto* del Concerto in la minore), giochi sulla cella di proposte e lontane risposte (*Concerto in la maggiore*, per l'eco in lontano), strutture armoniche incessantemente trapunte con disegni melodici in punta d'arco, e una disinvoltura che si è dimostrata sostanzialmente e globalmente rispettosa della fantastica biologia vivaldiana. Innumerevoli e chiamati finali, ma il pubblico, festoso e strabocchevole, è rimasto senza bis.

u. p.

Mauro Conti

Quanto occorre spendere per il piacere di andare per mare

Le suggestioni del grande salone internazionale della nautica - Almeno un milione e mezzo per un gommone di tre metri con fuoribordo da sei cavalli - Oltre 1600 imbarcazioni esposte - Il settore dei sub - La produzione più qualificata italiana e di 26 Paesi esteri



Quanto occorre spendere, al minimo indispensabile, per andare per mare almeno in due? Girando per il «Salone», taccuino e listino prezzi alla mano, e parlando con chi, nel settore, ci vive e lavora, abbiamo ricavato una indicazione abbastanza precisa: ci vuole almeno un milione e mezzo. Con questi soldi si può acquistare un gommone di almeno tre metri (ripiegato può stare nel bagagliaio di una utilitaria) ed un fuoribordo di 6 HP, oltre agli accessori indispensabili per vivere in modo spartano una vacanza marina.
Per evidenti ragioni di mercato il costo barca è di gran lunga - a parità ed equivalenza di prestazioni riferibili alla capienza ed alla comodità - superiore al costo di una normale automobile. Gli appassionati di nautica italiani vorrebbero inoltre avere una propria «fuoriserie del mare» e tutto questo rende ulteriormente complicato un mercato di per se stesso difficile. La dottoressa edilizia del Salone nautico internazionale offre comunque al curioso ed all'appassionato una possibilità unica: quella di valutare tutto o quasi in molti Paesi per andare sopra e sotto il mare.
Il Palasport, con le tradizioni, è riservato alle imbarcazioni piccole e medie ed al settore dei gommone. Si tratta del settore oggi in più rilevante espansione per via della legge che esenta da tutta una serie di omologazioni le barche con lunghezza inferiore ai sei metri e alle tre tonnellate di portata. Il padiglione «C» ospita le grandi imbarcazioni, i motori (nel sottopavimento) e le attrezzature sub (nella galleria a lato mare). Il padiglione «B» è invece riservato alle vele, piccole e grandi, molte delle quali sono esposte all'aperto.
Fra le oltre 1600 imbarcazioni esposte poco più della metà - il 51,8% - sono a motore, il 26,8% - a vela, il 15,2% - sono gommone, mentre il restante 6,3% è costituito da canne, barche a remi, «mosconi» e «casi galleggianti». Rispetto agli anni precedenti c'è un aumento delle imbarcazioni di tipo medio a motore, a testimonianza che le abitudini medie degli italiani che vanno per mare rimangono le stesse (barca comoda, motore veloce), a dispetto dell'aumento dei prezzi e della benzina. Il ruolo della vela che negli altri Paesi, anche mediterranei ed a noi vicini - come la Francia o la Jugoslavia - è preponderante, da noi rimane purtroppo un fatto marginale.
In fatto di vele c'è solo da registrare la moda delle «ta-voile» (peraltro molto costose) e un tempo importate dal Canada e da altri Paesi ed oggi prodotte, sempre su licenza, anche da noi. Fra le tavole a vela, o «windsurf», sono apparse anche le varianti per comoda navigazione di scivolare sulle onde a 191 nodi (ora oppure i tandem con due persone e due vele in precario equilibrio su una stessa, sottile, asta di plastica).
Di grande interesse il settore dedicato ai sub, con una sessantina di ditte presenti. Contrariamente al resto della nautica questo è un settore dove la produzione italiana ha un ruolo ed un prestigio indiscusso a livello mondiale. Lo testimonia il livello dei prodotti esposti (mutre, pinne, maschere, erogatori, fucili) dove l'aggiornamento tecnico e l'affidabilità dei particolari risentono la perfezione. Accanto a questi prodotti base non mancano quelli più spe-



barche per il mare d'oggi.

Tutte le barche C&B offrono economia e durata perché sono interamente costruite in Polyvetrosil® (vetrosilina ad alta resistenza), sotto la sorveglianza del Registro Navale Italiano; propongono comfort ed eleganza con la scelta di linee pratiche e arredi pregiati.

Cigala & Bertinetti S.p.A. - Reparto nautico
Via Porro, 7 - 10153 TORINO

dal 1957 specialisti della costruzione navale in Polyvetrosil®
Concessionari in tutto il mondo

Per informazioni più complete ed aggiornate, rivolgetevi al concessionario di zona C&B

ritrovarci a Genova

Ritrovarci con i nostri clienti al Salone Nautico di Genova è una nostra consuetudine. Lontani dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. Perciò, ai nostri 500 sportelli in Italia agglungiamo la presenza nelle maggiori Fiere e Saloni specializzati. A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

BANCO DI NAPOLI

XVIII SALONE INTERNAZIONALE DELLA NAUTICA GENOVA 18-21 ottobre 1978

informazioni SIP agli utenti

BOLLETTINO NAUTICO

A cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica

196

Fornisce per telefono, in 4 edizioni giornaliere, osservazioni e previsioni sullo stato dei mari italiani e sulle relative condizioni atmosferiche, con l'addebito di 3 scatti.

Attualmente è attivo nel settore di Roma e nei distretti di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Genova, Napoli, Palermo, Pescara, Pisa e Venezia.

Il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza da tutte le località italiane, formando questi numeri:

Ancona	n. (071) 996996	Napoli	n. (081) 977977
Bari	n. (080) 977977	Palermo	n. (091) 977977
Bologna	n. (051) 996996	Pescara	n. (085) 996996
Cagliari	n. (070) 916	Pisa	n. (050) 996996
Catania	n. (095) 977977	Roma	n. (06) 6514
Catanzaro	n. (0961) 977977	Venezia	n. (041) 993196
Genova	n. (010) 5604		

SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

Un'opera cinematografica di Gubenko fa discutere molto

«Podranki», problematico film di guerra sovietico

La storia di tre fratelli che sono stati travolti dagli eventi bellici e che si ritrovano dopo trent'anni, propone ai giovani avvenimenti di ieri e temi di oggi



Una scena di «Podranki» di Nikolai Gubenko

henko che ha scritto e diretto il film Podranki, un titolo praticamente intraducibile. La parola, nel gergo dei cacciatori russi, sta ad indicare quegli animali feriti che sentono che il loro destino è segnato.

Dell'opera si è parlato in sede di critica internazionale in occasione del XXX Festival di Cannes nel maggio '77. Su Paese era Calisto Tanzi che definendo il film «mesto e sconosciuto» e «feroce» individualista, ha voluto cogliere il dramma di una generazione «ferita» dalla guerra e il nostro Ugo Castellani, sottolineando il valore della ricerca, ha ritenuto che Gubenko, descrivendo la sua storia rifiuta la consolazione moralistica e, anzi, sostiene che il dolore privato non può essere superato da nessun risarcimento né pubblico, né collettivo.

Dagli schermi internazionali il «vecchio» Gubenko era tra il suo pubblico. Si proietta a Mosca e a Leningrado e in tutte le sale dal Baltico al Pacifico. Il circolo polare ai villaggi del deserto del Kazakistan. Le reazioni sono le più diverse. Podranki, in presenza, fa pensare a due cose: «È un po' un «chi era vamo» della generazione dei quarantenni.

La storia che scorre sullo schermo è quella di tre fratelli che, finita la guerra, vengono ospitati nei collegi o, quindi, inquadri come in una caserma. I sovietici si ucraini che esce dal conflitto mondiale non sono ispirati ai più avanzati modelli sovietici. L'URSS manca di educatori ogni persona un grado di poter fornire una minima assistenza agli orfani, i nuovi utilizzatori. Si organizza un convitto in una vecchia palazzina cadente. Che cosa si insegna? Le idee man mano e mancano i mezzi. Si può andare avanti, che c'è ancora molto materiale di ricerca e che, soprattutto, si può e si deve insistere nel parlare della guerra come «avvenimento» che ha forgiato una generazione e che si ripresenta, di conseguenza, in ogni momento, quando si vuole affrontare il problema (e la pretesa) della società sovietica attuale, senza nascondere o ovattare la realtà.

scorso sul «ponte» che bisogna lanciare verso i nemici di ieri. Certo, vi sono anche i colossali da Liberazione a Blocco, film che incontrano maggior successo tra un pubblico che ha vissuto — in prima — le vicende narrate sullo schermo. Poi c'è il pubblico giovane, quello «materno» dell'URSS d'oggi che legge, si informa, vuol discutere, capire, scoprire. A questo pubblico si rivolgono i registi contemporanei: l'URSS di oggi si interroga anche con film come Podranki. E da questa constatazione che bisogna partire per avviare un discorso sulla polarità o meno del film di guerra. «Il punto centrale — dice il regista Gubenko — è sempre cosa si intende per un tale genere. Ecco: io ora ti cerco centinaia di lettere da ogni parte del paese, da gente che ha visto Podranki e che ha rivissuto l'atmosfera di quegli anni, che ha compreso il messaggio».

Gubenko è contento di questo «bispetto» che l'opera ha avuto con lo spettatore. Sa che non c'è niente di automatico o di illudico. Sa che su questo «filone» si può andare avanti, che c'è ancora molto materiale di ricerca e che, soprattutto, si può e si deve insistere nel parlare della guerra come «avvenimento» che ha forgiato una generazione e che si ripresenta, di conseguenza, in ogni momento, quando si vuole affrontare il problema (e la pretesa) della società sovietica attuale, senza nascondere o ovattare la realtà.

Carlo Benedetti

L'obiettivo sulla vera Shangri-la

ROMA — Marina Colonna e Gala Ceriana ci sono spinte qualche anno fa, appena al frontiere della regione vennero aperte agli stranieri (nel 1974), alle sorgenti dell'Indo, in quella vasta pianura tra il Karakorum e l'Himalaya che prende il nome di Ladakh. E da quella esperienza ne hanno tratto fuori un film a 16 millimetri, Ladakh: il centro del paese, che da domani, giovedì, si potrà vedere nella saletta numero 2 del Filmstudio.

Il discorso della Colonna e della Ceriana si snoda su molteplici episodi, interpretati dalla gente del luogo, che tendono a fornire, quasi in un mosaico, un quadro completo di questa regione antichissima dove convivono religioni diverse (il buddismo, l'induismo e l'islamismo), testimonianze del sovrapporsi, nel corso dei secoli di influenze esterne e di numerose conquiste. E la prima parte del documentario, infatti, è dedicata alla teoria e alla pratica del buddismo tibetano (più propriamente dovrebbe dirsi: lamaismo), alla vita monastica, ai rituali liturgici.

La seconda parte si riferisce invece sulla capitale, Leh, offrendo scorse di vita cittadina (i negozi dei commercianti musulmani), e delle feste religiose influenzate dalla presenza indiana. Abbastanza rigoroso nella ricerca di un mondo a noi quasi sconosciuto (e tuttavia già fonte ispiratrice di illustri registi: vi ricordate la mitica Shangri-la di Orizzonte perduto di Frank Capra?), il film evita di ricorrere a facili quadri di folcloristici e si raccomanda per l'ottima fotografia di Mario Gianni.

offre ancora, in questa settimana, il panorama del club romani. Per restare al Filmstudio, prosegue, nella sala 1, la rassegna di Robert Bresson. Questa sera e domani c'è un «piatto forte», quel Pickpocket (1959) che è considerato da una parte della critica il capolavoro del regista francese.

Riprendendo e accennando in parte i temi di Delitto e Castigo, Bresson narra la storia di un giovane che diventa un tagliaborse suo malgrado (il titolo italiano traduce rettamente: Borsalolo), ma si innamora di una ragazza e si lascia arrestare. Il film è presentato in versione originale. Venerdì e sabato ancora un altro «acuto» di Bresson: un modello ostico per i giovani, Leggere e Fugare (1956).

Al Politecnico è di sera, invece, Hitchcock con Delitto per delitto, titolo con cui fu ribattezzato L'altro uomo, un'opera del '51, tratto da un romanzo di Patricia Highsmith. Strangers on a Train Robert Walker è il pazzo protagonista che si propone come assassino della moglie di uno sconosciuto e allibito compagno di viaggio. L'altro film in programma è il franco («The wrong man», 1957) con Henry Fonda.

All'Officina, infine, oggi e domani si potrà vedere i giorni del '36, mentre venerdì, sabato e domenica è in programma il programma di Theodor Angelopoulos. Del regista greco si proietta, inoltre, ogni sera, Viaggio nella storia, un documentario inedito girato sul set del Cacciatori, uno dei suoi ultimi film, sorretto da interventi di Werner Herzog e del nostro Bernardo Bertolucci.

g. cer.

E' appena uscito un suo «long playing»

Spampinato: voglio che mi chiamino «canzonaro»

Un giovane che non intende «risolvere» il rock

Chi è Vincenzo Spampinato? Boh. Ma come, è appena uscito un long playing se non ha un nome in Italia non puoi lavorare. E lo non sono un cantautore da sala d'incisione. Mi piace il pubblico. Vorrei poter dire «la mano, lo sono Vincenzo Spampinato, conosciamoci meglio».

Vincenzo Spampinato, aggrappato alla sua chitarra come fosse la coperta di Linus, dice dell'Italia con un certo, legittimo distacco. E' di Catania.

«Intendiamoci, non voglio mica fare del separatismo, ma c'è una distanza oggettiva, una geografica sia culturale, che la procura delle difficoltà d'inserimento nel mondo musicale italiano. Non vogliamo nemmeno sbattersi in faccia il vittimismo dell'emigrato, e la valigia con lo spago. Anzi, cerchiamo di sciogliere questo spazio. E poi, se è vero che continuerò a sentirmi sempre profondamente siciliano, è altrettanto vero che all'epoca in cui i neofascisti lanciarono lo slogan «Catania città tricolore», avrei voluto prendere l'elefante di Pizzo Dumas e addormentarmi il più lontano possibile».

«Però, però non dimentichiamo — prosegue Vincenzo — che le grandi industrie aspirative della Sicilia, anche in campo musicale, sono state disattese. Basterebbe citare l'esempio di Palermo. Pop nel '71 e nel '72. In Sicilia, la musica pop è arrivata già cadavere».

Non è casuale, questa annotazione, nell'antefona dei ricordi di Vincenzo Spampinato. Infatti, il nostro giovane cantautore proviene direttamente dal pop.



Vincenzo Spampinato

«Sono la chitarra dall'età di tredici anni. Va da sé, quindi, che di influenze ne ho prese parecchie, dai Beatles in poi, fino a Jimi Hendrix, un modello ostico per i chitarristi della mia generazione. Dopo questo esperienze, a vent'anni è nata la voglia di mettere qualcosa di mio nella chitarra, che nel frattempo è diventata acustica. Così, ho cominciato a parlare di più e ho smesso di gridare nel frastuono degli amplificatori. Mi rendo conto che adesso tutti corrono a risolvere il rock, ma io ci ho messo una pietra sopra e non tornerò indietro, anche se commercialmente forse mi converrebbe».

Allora, hai deciso, da grande farai il cantautore? «Senti, le definizioni non mi interessano molto. Puoi chiamarmi «canzonaro» se preferisci. Con i cantautori che adesso vanno per la maggiore, non ho grande familiarità. Io curo molto la musica, e non troverai nelle mie canzoni gli ornamenti che dilagano. Uso un linguaggio estremamente accessibile, perché mi pare una regola fondamentale per chi fa questo mestiere. Ecco, mestiere è la parola giusta. Mio padre, per esempio, fa il giardiniere. Non ci crederei, ma lo fa perché ama i fiori. E quando uno scemo che non sa dove mettere la macchina gli monta sulle spalle, è la fine di un sogno. Come il sogno del falegname che con due pezzi di legno immagina di dirigere l'orchestra nella canzone Do Re Mi, e si levano le note della Primavera di Vivaldi, segno di risveglio in questo tremendo autunno che viviamo da tanto tempo».

In effetti, questo Spampinato non ha idee malvage. La fantasia è molta, e di conseguenza anche qualche sberleffiata ingenuità diventa poesia. Ma Spampinato non è un naïf (canta Buongiorno, lei chi? rivolgendosi ai poveri e depreda e affama gli italiani), ma polipreciso: «Non voglio essere considerato di sinistra, non voglio la politica di «incazzo». Anzi, se c'è da tirarsi giù le maniche, non me lo faccio dire due volte. Nessuno mi potrà mai accusare di non partecipare alla vita», è solo un ragazzo che segue ancora la sua ispirazione, seguito a sua volta da un'industria (la casa discografica è l'opulenta, americana Warner Bros., e gli arrangiamenti sono davvero belli che lo cavalca senza mettergli, per fortuna, le briglie al collo.

d. g.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Maggio 1915: l'Unione Sovietica esce vittoriosa dalla guerra contro il nazismo, ma il paese è profondamente ferito. Oltre ventimila i morti tra militari e civili. Città e villaggi distrutti, centinaia di migliaia i dispersi. Famiglie intere, evacuate nelle zone antiche, cercano di riannunziarsi ai parenti. A poco a poco si tenta di riportare l'ordine, ma il compito è estremamente difficile. Manca tutto. Mancano mezzi, attrezzature, quadri dirigenti. In molti casi si fa alla meglio. Per i bambini orfani — travolti dalla guerra, con genitori e parenti scomparsi — si cerca di organizzare dei «collegi». Nikolai Gubenko — ora noto attore, regista e sceneggiatore, 36 anni — ama la drammatica esperienza del conflitto scoprendo, giorno per giorno, le vicende di una generazione «ferita» che si fa strada tra le macerie della guerra, tentando di conquistare un posto nella società.

Intanto il paese va avanti, ma la ricerca dei parenti dispersi — padri, madri, figli — continua senza posa. Giorni e notti, i bambini appaiono, ricostruiscono le biografie con archivi comunali, si tentano tutte le strade, si va alla ricerca nell'impero russo, dell'amico e del fratello. La storia è ora sullo schermo grazie all'impegno di Gubenko.

Il quartetto di Lateef inaugura il Music Inn

Autunno, il jazz torna in cantina



Yusef Lateef (a sinistra) con Greg Bendy e Steve Neil lunedì sera al Music Inn

ROMA — Autunno, il jazz torna in cantina. Per inaugurare la «cantina salotto» del Music Inn è arrivato da Zurigo, dove era andato per partecipare al Capolista di jazz rock, il polistrumentista di fusi nato americano Yusef Lateef con il suo quartetto. Pubblico dello spettacolo, umidità a livelli di guardia, aria irrespirabile e acustica disastrosa. Gioie e dolori di sempre, ma quanto può durare ancora?

A ben vedere, il jazz è forse ormai l'unico spettacolo di massa perché di massa è diventato in questi ultimi 56 anni) che nelle stagioni tardo-autunnali e invernali viene relegato dai grandi spazi estivi alle cantine. Qualche eccezione (lunedì jazz sotto la tenda sperimentati l'anno scorso a Roma) non ha finora cambiato il quadro della situazione. Eppure bisogna provvedere, perché al Music Inn, o al Centro jazz St. Louis, oppure al Capolista di Milano non ci stanno, pigri, più di 200 persone. E gli altri, perché devono rimanere esclusi da un ascolto regolare dei musicisti che man mano si accennano durante tutta la stagione? È un problema di prezzi d'ingresso, che in alcuni casi possono risultare eccessivi; e c'è il problema di una qualificazione più rigoro-

sa, meno casuale e passiva (perché è quello che passa per Roma e dintorni) dei concerti; ma tutte queste ragioni sono legate per ora, riconducibili alla disponibilità di spazi adeguati per l'ascolto della musica jazz.

È quanto pare abbiamo compreso Music Inn, Greg Bendy e Murales, i tre club che si sono consorziate per condividere, almeno ogni lunedì, del Teatro Tenda e programmare in quell'ampio spazio i concerti più importanti. E già qualcosa. Intanto, siamo imballati, acciacciati, arampicati al Music Inn e cerchiamo di ascoltare questo Lateef. Di lui, però, non torremmo dirti molto, se non che è bravo, ironico, ma molto predebbile. Le cose migliori che offre sono quando al jazz fonde rilette «bimbi» maestri (e se stesso) del periodo «bop» e «hard bop». Dei suoi originali, personalissimi «flauti orientali» («e della sua ricerca sullo strumento indiano») si è avuta una traccia nei due concerti romani di lunedì e di ieri sera. Meno bravi, banalmente, ci sono sembrati i suoi «partner», in special modo Steve Neil al basso elettrico e Khalid Moss alla tastiera: solido e fantascientifico, il batterista Greg Bendy.

I componenti devono essere strettamente di serie*

batterie, equipaggiamenti elettrici e candele Magneti Marelli ruote in lega leggera Cromodora Olio Fiat VS Corse proiettori e fanali Siem prodotti vernicianti e isolanti IVI apparati frenanti Altecna carburatori Weber sono i Componenti — strettamente di serie — che equipaggiano le A112-Abarth 70 HP.

* Estratto dal Regolamento del Campionato Abarth A112-1978



Premio musicale «Città di Trieste»

TRIESTE — Sono 117 le partiture musicali giunte da 25 paesi per il XVII concorso internazionale di composizione sinfonica bardo nell'ambito del XXV Premio musicale «Città di Trieste» riservato a composizioni orchestrali con o senza solisti e coro.

Il 23 ottobre ci sarà la proclamazione dei vincitori, durante una cerimonia nel Municipio di Trieste. Il concorso è dotato di premi per quattro milioni e mezzo di lire, che verranno suddivisi fra i primi tre classificati.

Mentre il dibattito sta per arrivare in consiglio comunale

Sunia: una serie di proposte per ridimensionare il centro

Flaminio, Monteverde, Testaccio e Ostiense in zona intermedia - In periferia Portuense, Montesacro Alto - La DC e la discussione nelle circoscrizioni

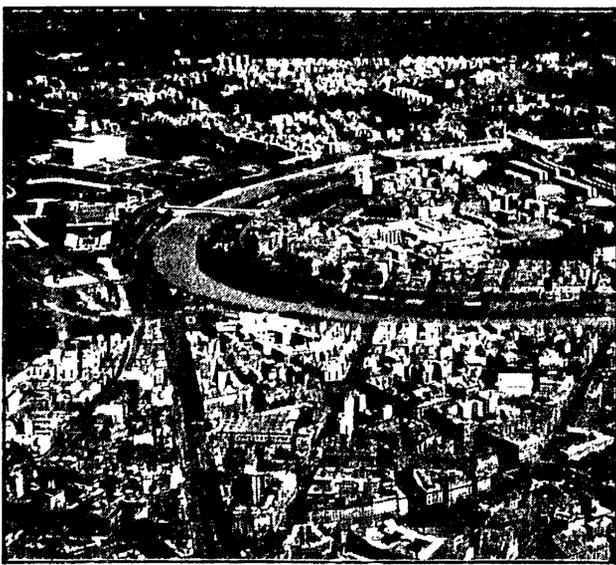
Le zone dell'equo canone, dopo colloqui e consultazioni di grande ampiezza, stanno per entrare nell'aula di Giulio Cesare: l'assemblea capitolina inizierà a discutere martedì prossimo, mentre il dibattito è già in una fase molto avanzata nella commissione consiliare alla urbanistica. Le proposte — come tutti sanno — per la zonizzazione sono state preparate e illustrate dalla giunta (per essere precise da una apposita commissione di assessori): già al momento della presentazione si sottolineò la necessità di passare all'attento vaglio delle consultazioni: quindi, la possibilità di quelle modifiche che si ritenessero motivate e necessarie.

Tra i tanti punti, il più discusso è stato certamente il centro storico, i cui confini erano stati dilatati oltre le mura Aureliane che racchiudono i 22 antichi rioni. Sono di tre giorni fa le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica Lucio Buffa, che ventilava una possibile riduzione del centro. A portare avanti la richiesta in questo senso era stato, fin dall'inizio, il Sunia. Il sindaco inquilini in tutta la prima fase di consultazioni con Campidoglio pur ritenendo alcune particolari situazioni non aveva fornito nel dettaglio le sue proposte di modifiche che riguardavano la forma di una detagliata cartina della città, accompagnata da una breve ma puntuale relazione. Come è facile immaginare non si tratta di un «contropiano» opposto a quello presentato dall'amministrazione, ma di una serie di organismi e di occasionali di proposte che potrà fornire una utile base di discussione per l'ormai vicinissimo dibattito dell'assemblea capitolina.

Vediamo, intanto, la «mappa» presentata dal Sunia per poi passare ad osservare le note e le spiegazioni delle scelte compiute dal sindaco inquilini. Cominciamo innanzitutto dalle esclusioni. I «ritocchi» al centro storico riguardano in particolare due quadranti della città: il centro e l'ovest. Esce così dai confini proposti dalla giunta capitolina il quartiere Flaminio che diviene, assieme all'altissimo Villaggio Olimpico, zona intermedia con coefficiente di equo canone pari ad 1,20 anziché 1,30. Il centro, in questa ipotesi, non è attestarsi al suo confine naturale ovvero alle mura Aureliane che passano per porta del Popolo. L'altra modifica di rilievo è quella che riguarda poi la zona di Trastevere e di Monteverde ambedue — interamente — esclusi dalla amministrazione nel centro storico. Per il Sunia, invece, va fatta «uscire» dal centro la parte più recente di Trastevere (viale Trastevere appunto fino alla stazione), e lo stesso vale per Monteverde Vecchio e Nuovo. A maggior ragione fuori dal centro stanno il Testaccio e quella parte di Ostiense che gli è attaccata.

Per fare un quadro d'insieme diciamo, allora, che per il Sunia il centro storico dovrebbe comprendere, oltre ovviamente ai 22 rioni, queste zone: Nomentana (dalla via Arno, dalla villa Torlonia alla villa Ada); Parioli (dalla villa Margutta alla Pilsudsky, dalla villa Ada al Tevere); Mazzini (comprendendo anche Prati fino al Vaticano); il centro storico da piazza Maresciallo Giardini. Queste scelte non sono complete a caso, ma seguono criteri coerenti e precisi che il Sunia ritiene di aver delineato una serie di caratteristiche omogenee urbanistiche. In pratica si considerano il centro storico (dice il sindaco inquilini) i rioni dove sono situati gli edifici monumentali e quelli fortemente dotati di servizi, dove ci sono trasformazioni generalizzate delle destinazioni d'uso da abitazione ad attività terziarie, dove vi sia un accentramento di servizi.

La proposta del Sunia non si ferma al centro storico ma riguarda anche la zona intermedia con qualche modifica non irrilevante. Secondo il sindaco inquilini, infatti, sono da considerare periferici i quartieri di Monteverde, il Tuffetto, di Prati, di Portuense e la parte più esterna di Monteverde Nuovo (ad ovest). Una ultima annotazione, sempre in tema di equo canone, riguarda infine il dibattito che in questi giorni si sta svolgendo nelle circoscrizioni. La discussione sta andando avanti non senza trovare qualche difficoltà e resistenza da parte della DC in due situazioni (parliamo della X e della XX circoscrizione) i consiglieri democristiani hanno fatto mancare il numero legale impedendo o ritardando il necessario chiarimento. Eppure in queste sedi il maggiore partito di opposizione aveva tutta la possibilità di illustrare la sua posizione e di avanzare qualsiasi proposta di modifica. Non solo non ha fatto, ma ha impedito che lo facessero le altre forze democratiche.



Una immagine aerea del Flaminio: per il Sunia è in zona intermedia

L'Autovox annuncia una ristrutturazione « selvaggia »

Si prende otto miliardi per produrre disoccupati

La multinazionale americana vuole disimpegnarsi dalla divisione «TV color» — Verso uno scorporo del settore autoradio?

L'Autovox si è ristrutturata. Per andare dove, per produrre cosa, con quali programmi? Sono domande legittime per il movimento sindacale che si è conquisito il «diritto all'informazione» sui processi aziendali. Ma sono domande ancora più legittime all'Autovox, la filiale italiana della grande multinazionale statunitense «Motorola» che ha chiesto e ottenuto, due anni fa, ben otto miliardi e mezzo di credito agevolato. Le risposte però ancora non ci sono state. Una diversa localizzazione di sposterà altrove il reparto autoradio, prima, e poi quello «meccanica e elettronica», su una diversa localizzazione, perché diversa dovrebbe essere l'organizzazione del lavoro. Per le autoradio, infatti, la multinazionale ha in mente di aumentare la produzione di un 60 per cento, restringendo però l'occupazione dell'otto per cento. Ma sono domande che il ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni. E non è tutto: la società chiede e ottiene dal ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni. E non è tutto: la società chiede e ottiene dal ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni.

Un ingresso accompagnato da un grosso battage pubblicitario. Si varano programmi, piani e soprattutto si chiedono soldi per sostenere questi programmi e questi piani. Per la precisione la multinazionale chiede e ottiene dal ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni. E non è tutto: la società chiede e ottiene dal ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni.

be essere l'organizzazione del lavoro. Per le autoradio, infatti, la multinazionale ha in mente di aumentare la produzione di un 60 per cento, restringendo però l'occupazione dell'otto per cento. Ma sono domande che il ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni. E non è tutto: la società chiede e ottiene dal ministero del Lavoro otto miliardi e quattrocento milioni.

«Ricevo un solo lavoratore» come dire: non ricevo nessuno

Centinaia e centinaia di lavoratori dovrebbero essere rappresentati da un solo sindacalista. Così, con questa incredibile posizione, il sottosegretario all'Industria Sinesio ha accolto ieri i lavoratori della Voxson che manifestavano sotto il disastro. «Uno per tutti» ha detto, o meglio ha fatto dire da un poliziotto, contraddicendo il metodo della riunioni aperte, ormai consolidato. Agli operai non è rimasto che tornare in fabbrica, dove si sono riuniti in assemblee e hanno deciso altre strategie di lotta. Dalla riunione è uscito anche un telegramma al presidente del Consiglio: vogliono sapere se il governo tollera simili atteggiamenti. Atteggiamenti non isolati come tutto fa pensare. Per esempio domani il ministero dell'Industria. Ma l'on. Sinesio, almeno fino a ieri, si è scordato di avvertire i sindacati.

«Ricevo un solo lavoratore» come dire: non ricevo nessuno. Centinaia e centinaia di lavoratori dovrebbero essere rappresentati da un solo sindacalista. Così, con questa incredibile posizione, il sottosegretario all'Industria Sinesio ha accolto ieri i lavoratori della Voxson che manifestavano sotto il disastro. «Uno per tutti» ha detto, o meglio ha fatto dire da un poliziotto, contraddicendo il metodo della riunioni aperte, ormai consolidato.

Un ricatto che il sindacato non può e non deve subire. E' la volontà dell'azienda di sposterà altrove il reparto autoradio, prima, e poi quello «meccanica e elettronica», su una diversa localizzazione, perché diversa dovrebbe essere l'organizzazione del lavoro. Per le autoradio, infatti, la multinazionale ha in mente di aumentare la produzione di un 60 per cento, restringendo però l'occupazione dell'otto per cento.

Sono accusati di aver portato all'estero oltre dieci miliardi di lire

Raffica di eccezioni formali per salvare Ponti e la Loren

Il processo parito al rallentamento e senza tutti i principali imputati — Coinvolti nella vicenda anche «prestanome» e funzionari di banca — Tra gli accusati anche i due «divi» Ava Gardner e Richard Harris

Un'aula stracolma di pubblico, il collegio di difesa composto quasi esclusivamente di «principi del foro» imputati maggiori assenti, e un grappolo di fotoreporter e giornalisti specializzati nei «pezzi di colore» fuori dal corridoio, delusi e imbufaliti per l'inutile alzatacchia. Così è cominciato ieri mattina il processo contro Carlo Ponti, Sofia Loren ed altri ventiquattro imputati, tra i quali, «prestanome» di società di produzione e di distribuzione, e funzionari di banca, tutti accusati di «violazioni alla normativa valutaria». Vale a dire che il famoso produttore e la sua altrettanto famosa signora hanno portato all'estero qualcosa come diecimila miliardi di lire, e in altri hanno aiutati.

Secondo quanto hanno appurato il sostituto procuratore Pinello Dell'Anno e gli uomini del nucleo di polizia della Guardia di Finanza, i coniugi Ponti avrebbero trasferito in banche svizzere e francesi la forte somma nel 1976, cioè nello stesso periodo in cui entrambi «tra i soci» a Parigi perché, come si è prurito di far sapere, erano un fiume di interesse e di rotazioni. «In Italia non si poteva più né vivere né lavorare».

Conduco con Carlo Ponti e residente al fin valutari in Italia per la giustizia, mentre è ufficialmente residente all'estero per la Commissione centrale delle imposte. Come si vede tutte questioni di «lana caprina». Per la legge anche gli «stranieri», veri o finti che siano, quando si trovano nel nostro paese, devono rispettare tutte le regole, comprese quelle valutarie.



Sophia Loren e Carlo Ponti

L'intera operazione, comunque, deve essere stata piuttosto complessa e Carlo Ponti si è dovuto quindi avvalere della «collaborazione» di ben tredici funzionari del Banco di Roma e della Banca nazionale dell'Agricoltura, gli stessi che siedono oggi sul banco degli imputati. Questi signori, secondo l'accusa, avrebbero permesso al produttore di far compiere ai suoi miliardi i giri più complicati e fletti, fidando probabilmente sul nome del loro cliente e sul tanto sbandierato «segreto bancario».

Fortunatamente, invece, si comincia a colpire anche «in alto» e anche i «segreti» più gelosi possono essere svelati. E la giustizia, se vuole, sa anche farsi rispettare. L'udienza di ieri, per tornare all'ora cronaca, è stata interamente occupata da una prima «battuta» di eccezioni preliminari, quasi tutti di natura puramente formale, il cui scopo è quello di cercare di far saltare l'intero processo. Ad esempio quella se-

Il processo che ha preso il via ieri, dopo un inizio puramente formale il 24 giugno scorso, si presenta comunque lungo e complesso. Per questo motivo la corte ha stabilito da subito di tenere tre udienze la settimana: il martedì, il giovedì e il sabato. C'è da sperare che chi in sentenza arrivi prima che i reati siano caduti tutti in prescrizione.

f. C.

Resta un mistero il fermento di Corso Francia

«Mi hanno sparato ma non so perché»

La vittima, Egidio Valentini, ricoverato al S. Giacomo con prognosi riservata, giura di non avere nemici



Devastato l'asilo-nido di Pietralata

I teppisti hanno deciso di bloccare uno dei servizi sociali più importanti per la comunità, accanendosi contro gli asili nido, devastandoli e costringendo decine di famiglie a tenersi a casa i figli. Questa volta è toccato all'istituto di via Durantini, a Pietralata. I vandali sono penetrati nell'edificio l'altra notte. Dopo aver messo a soqquadro le stanze hanno rubato tutto ciò che c'era nella dispensa e in infermeria. Non ancora soddisfatti, si sono dati da fare perché nessuna parete e nessun banco rimanesse puliti.

Un ricatto che il sindacato non può e non deve subire. E' la volontà dell'azienda di sposterà altrove il reparto autoradio, prima, e poi quello «meccanica e elettronica», su una diversa localizzazione, perché diversa dovrebbe essere l'organizzazione del lavoro. Per le autoradio, infatti, la multinazionale ha in mente di aumentare la produzione di un 60 per cento, restringendo però l'occupazione dell'otto per cento.

Il nido resterà chiuso. Incuriosito teppistica anche contro un liceo. Dopo aver versato del liquido infiammabile nella stanza del preside dell'«Orazio», a Montesacro, i vandali hanno appiccato il fuoco. Si è subito sviluppato un principio d'incendio, spaventosi, fortunatamente, quasi subito. Sono comunque andati distrutti registri, incartamenti e pratiche amministrative. Prima di andarsene i teppisti hanno lasciato una lettera, in busta chiusa, indirizzata al preside. Il testo del messaggio ancora non si conosce. Si sa solo che sulla busta c'era una «N» barrata, una sigla fino ad ora mai apparsa. Nella foto: il liceo devastato.

Resta un mistero il fermento di Corso Francia

«Mi hanno sparato ma non so perché»

La vittima, Egidio Valentini, ricoverato al S. Giacomo con prognosi riservata, giura di non avere nemici

E' stato ferito gravemente a revolverate da due sconosciuti a bordo di una «Vespa», ma continua a ripetere di non sapere spiegare il perché di una aver nemici. Fino ad ora Egidio Valentini di 34 anni, direttore di produzione cinematografica, non ha dato alcuna indicazione utile agli agenti della squadra mobile. Molte persone, l'altra notte sotto il cavaliere di corso Francia, hanno sentito i colpi di pistola, ma nessuno ha visto gli sparatori.

«Morto il capitano della nave naufragata a Ponza»

Domani alle 17,30 l'assemblea degli universitari con Occhetto

Reazioni e riflessioni dopo le dimissioni del direttore artistico e di consiglieri d'amministrazione al Teatro dell'Opera

Il «no» di petto del cantante senza voce

Il rinnovamento diventa una chimera di fronte alle esigenze di un sottobosco culturale duro a morire - Gli enti culturali e il governo della città - La «linea» spregiudicata della DC

I recenti avvenimenti del Teatro dell'Opera invitano a riflessioni che credo non siano estranee al tema del «governo di Roma». Trattato di cultura che su queste pagine in vista dell'ormai imminente Conferenza cittadina del Pci. C'è un primato: nel governo di Roma i temi e i problemi della politica culturale, della direzione degli enti culturali, degli orientamenti ideali delle grandi masse, del rapporto con le forze intellettuali, non possono essere considerati temi «aggiuntivi», ma tessere di un unico mosaico, componenti di un solo progetto, di una unica linea politica; articolata certo, ma organica. Le vuole la stessa natura di un partito come il nostro.

ma luogo dove è concentrata una forza lavoro intellettuale quantitativamente e qualitativamente eccezionale. Ora mi sembra che questa organizzazione non sempre ci sia stata e ciò può essere anche frutto di una certa sottovalutazione di una battaglia che per esempio all'Opera è stata condotta, senza esclusioni di colpi, da parte di settori non secondari della Dc all'unico punto più certo settori della Dc, in collegamento con altre forze della conservazione, tentano di riproporre il vecchio metodo della distensione, della corporativizzazione, dell'«entità» non si è instaurato un sufficiente rapporto, una integrazione, una unità. Condizioni queste essenziali perché il rinnovamento possa procedere.

riore riflessione che riguarda il modo in cui la Dc ha governato e intende continuare a governare questi enti e la maniera sempre più spregiudicata e disinvoltata in cui interpreta, in certi casi, la politica di unità e di larghe intese. Quanto più noi tendiamo ad una politica che unifica, senza, cultura, grandi istituzioni culturali e forze democratiche e popolari, tanto più certi settori della Dc, in collegamento con altre forze della conservazione, tentano di riproporre il vecchio metodo della distensione, della corporativizzazione, dell'«entità» non si è instaurato un sufficiente rapporto, una integrazione, una unità. Condizioni queste essenziali perché il rinnovamento possa procedere.

«no» di petto del cantante senza voce. I recenti avvenimenti del Teatro dell'Opera invitano a riflessioni che credo non siano estranee al tema del «governo di Roma». Trattato di cultura che su queste pagine in vista dell'ormai imminente Conferenza cittadina del Pci. C'è un primato: nel governo di Roma i temi e i problemi della politica culturale, della direzione degli enti culturali, degli orientamenti ideali delle grandi masse, del rapporto con le forze intellettuali, non possono essere considerati temi «aggiuntivi», ma tessere di un unico mosaico, componenti di un solo progetto, di una unica linea politica; articolata certo, ma organica. Le vuole la stessa natura di un partito come il nostro.

la crisi (anche dell'organizzazione della cultura) non esiste, i discorsi sulla moralizzazione se ne vanno a farsi benedire. Il rinnovamento diventa una chimera di fronte alle esigenze di cantanti senza voce, di falsi direttori d'orchestra e di loschi impresari. E allora Di Schiena, il sedicente moralizzatore, può trovarsi di fatto a braccetto con quel Totini da lui stesso definito pochi mesi fa «un rosario» che non sarebbe mai dovuto uscire dalla sua «pazzanghera» e tutto ciò, ripetiamo, con il solo scopo di far ripiombare nelle loro mani le mani di quanti già in passato ne avevano determinato lo sfascio.

luto rispetto del pluralismo culturale, la sriuppata una linea politica che pur aperta a tutti i contributi, privilegi anzitutto l'accordo della maggioranza capitolina. Vorrei ricordare da ultimo che anche sul fronte degli enti culturali come su Roma un apparato ministeriale e a volte, come nel caso di Pastorno, lo stesso ministero, che fa ricorso a tutti gli strumenti amministrativi, di cui si serve in modo assolutamente spregiudicato e a volte ai limiti del lecito, per paralizzare, bloccare, boicottare. Ciò vuol dire che se il tema del governo di Roma implica un profondo esame di coscienza dei comunisti romani, è anche vero che non si può sottovalutare il valore e la portata nazionale di questa esperienza e allora, anche a livello di maggioranza governativa, occorre cercare di agire più conseguentemente.

Dure prese di posizione nel mondo della musica. Reazioni a catena e prese di posizione di personalità del mondo culturale e della musica dopo le dimissioni del direttore artistico dell'Opera di Roma Lanza Tomasi e quelle del vicepresidente Morone e dei due consiglieri comunisti dal consiglio d'amministrazione del teatro. Telegrammi di solidarietà al maestro Lanza Tomasi e di viva preoccupazione per la situazione venutasi a creare nell'ente lirico romano sono stati inviati al ministro Pastorelli da Guido Bagagnini, Gianluigi Gelmetti, Domenico Guacero, Luca Lombardi, Fausto Razzi, Paolo Roncato, Alessandro Sbordani e da Riccardo Capasso. «Indignati per la situazione venutasi a creare all'Opera di Roma anche per la responsabilità diretta del ministero dello Spettacolo e solidali con Lanza Tomasi e i consiglieri dimissionari protagonisti della ripresa ar-

«no» di petto del cantante senza voce. I recenti avvenimenti del Teatro dell'Opera invitano a riflessioni che credo non siano estranee al tema del «governo di Roma». Trattato di cultura che su queste pagine in vista dell'ormai imminente Conferenza cittadina del Pci. C'è un primato: nel governo di Roma i temi e i problemi della politica culturale, della direzione degli enti culturali, degli orientamenti ideali delle grandi masse, del rapporto con le forze intellettuali, non possono essere considerati temi «aggiuntivi», ma tessere di un unico mosaico, componenti di un solo progetto, di una unica linea politica; articolata certo, ma organica. Le vuole la stessa natura di un partito come il nostro.

Corrado Morgia

L'appuntamento è alle 9,30 a piazza Esedra

Domani studenti in corteo per riforma e occupazione

La manifestazione è stata indetta dalle leghe e dai collettivi studio-lavoro Assemblea al «Lagrange» con Garavini - Incontro da Vitalone per il «Goethe»

Discutiamo

Il governo di Roma

Un problema: il rapporto con la DC

L'invito dell'Unità a discutere sul governo di Roma è un'iniziativa politica importante, da apprezzare, perché in se stessa indica un atteggiamento problematico e aperto del partito su un tema che, al momento, potrebbe anche offrire occasioni per complimenti o chiusure integrali.

Un ristorante di lusso come «Angelo al Pori» (largo Corrado Ricci) paghi 105 mila lire al mese, ripeto, 105 mila lire al mese - per sette vani, due ristoranti, servizi igienici, cortile e grande locale diviso da quattro inponenti arcaici, tutti di proprietà del Comune.

Trasformazione della scuola e occupazione: sono questi i temi principali della giornata di lotta nazionale indetta per domani dalle leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro. A Roma l'appuntamento è per le 9,30, a piazza Esedra.

Altri sette miliardi per le fognature delle borgate

Sette miliardi e mezzo sono stanziati dall'amministrazione capitolina per la rete fognaria delle borgate di Massimina, Casalotti e Fosso Galera. La decisione è stata presa durante la seduta della giunta.

E' buona l'acqua distribuita dall'ACEA

Non vi sono idrocoburi o sostanze velenose nell'acqua potabile distribuita dall'ACEA all'Ardentino. Nella stessa seduta la giunta ha approvato anche la costruzione dell'impianto di illuminazione per i chioschi delle banche del Tevere da Ponte Umberto I a Ponte Garibaldi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Piazzale, 118 - Tel. 3601783) Da oggi a domenica 22 alle 21 al Teatro Olimpico «Dalla Tagliola alla Fracci», spettacolo di balletto con Carla Fracci, Jonathan Kelly, James Urbain, Biglietti in vendita alla Filarm.

ALBA RINGHIERA (Via di Rieti, 81 - Tel. 6568711) Da oggi rappresentazioni straordinarie di «I due macchiai» di Arrigo, Regia di F. Mole in collaborazione con la rivista «Sipario».

DELLE MUSE (Via Forlì, 43) Alle 21,30 fam. la C.T.I. in «Dieci negretti andronno», giullari e cantastorie di Giuseppe Paoloni. Scene di Carla Guicciardi.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6543794) Alle 21,30 «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia di G. De Santis.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (Via Nazionale, 183 - Telefono 462114-4754047) Alle 20,30, la Compagnia di Teatro di Pirella Göttscche Lowe diretta da Giorgio De Luca e Romano Battaglia presenta: «L'Assommoir» di Emile Zola.

PORTA-PORTESE (Via N. Bottoni, 1 - Tel. 6794555) Prossima riapertura. Dalle 17 alle 19 sono aperte le iscrizioni per il corso di cucina.

ROMA L'ASSEMBLEA CAMPO MARZIO alle 20,30 (Piazzale MOSE-TESPACCATO) alle 19 (Michele) CASSIA alle 18 (Fagnano) SAN TA LUCIA DI MENTANA alle 20 (Cecchi)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

Enrico IV (Elioso) Le Ciochard (Politeama) Una domanda di matrimonio e lo e Majakovski (Alberichino) Richiamo (Teatro in Trastevere) Operazione ovvero scene di periferia (Camion all'Arancera)

CINEMA

Una squillo per l'ispettore Kluge (Alcyone) L'abbatore degli uccelli (Archimede Fiamma, King) L'oscuro oggetto del desiderio (Baldina) Una donna tutta sola (Eden, Verbano) Fantasia (Europa) Sany Rissusa (Golden)

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via di Rieti, 81 - Tel. 6568711) Da oggi rappresentazioni straordinarie di «I due macchiai» di Arrigo, Regia di F. Mole in collaborazione con la rivista «Sipario».

TEATRI

ABACCO (Piazza Mellini, 33 - Telefono 3047075) Alle 21,30 «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia di G. De Santis.

TEATRI

ALBERICHINO (Via Albano, 29 - Tel. 6547137) Alle 21,30 «L'Assommoir» di Emile Zola. Regia di G. De Santis.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle 21,30, rassegna di musica antica: musica rinascimentale dal 1600 al 1800 con il gruppo musicale medioevale.

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Ostiense, 20) 21,30 - 23, «Piccoletti» di Pier Paolo Pasolini. 23, «L'Inferno» di Pier Paolo Pasolini.

AVOIRIO D'ESSAI - 779.832

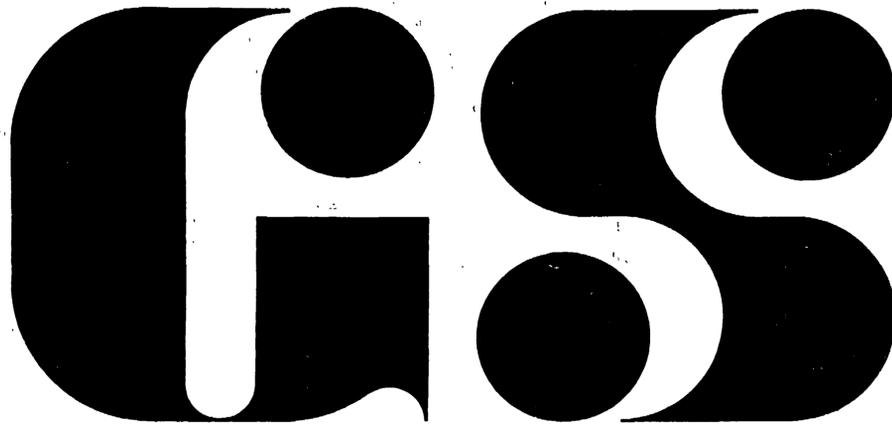
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18) BOTTINO 831.0158 L. 700 Il dominiello, con W. Allen

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La nuova «Cucina Rustica» All'Hotel Villa Pamphili è stata presentata alla forza vendita la nuova campagna pubblicitaria della WPT.

Advertisement for Audi cars, featuring the text 'Nuvolari, Varzi, Auto Union: un capitolo nella storia dell'Audi' and 'ROMA SCRITTO ANCHE DAGLI AUTOCENTRI BALDUINA in tutta Roma Tel. 793921'.

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno



**qualità e freschezza
a prezzi all'ingrosso**

insalata scarola il kg. 280	polpa scelta di vitellone, il kg. 5990	Dover Kraft conf. gr. 190 695	pasta Barilla kg. 1 515	Pavesini gr. 190 560
cipolle il kg. 160	fettine scelte di vitellone, il kg. 5990	Philadelphia Kraft conf. gr. 62 265	riso Gallo RB gr. 950 575	caffè Caramba busta, gr. 200 1245
banane il kg. 690	fettine di fracosta di vitellone il kg. 4490	pecorino romano, il kg. 4990	pelati Del Monte gr. 397 195	The Ati 20 filtri gr. 35 365
uva Italia il kg. 480	bollito con osso di vitellone, il kg. 2390	tonno Rio Mare gr. 184 760	olio oliva Crisci, lt. 1 1695	Ace risparmio lt. 2,5 590
pere Kaiser il kg. 490	pollo novello il kg. 1290	maionese Kraft gr. 250 485	Chianti Putto lt. 1,750 995	Dash fustino kg. 4,800 5090

L'elettroencefalogramma rivela una contusione cranica ma non chiarisce se dovuta a trauma precedente

Il "caso" Galli sempre misterioso

Oggi la sentenza su Perugia-Fiorentina

Il responso comunicato dal professor Roberto Zappoli direttore della Clinica Universitaria di Neurofisiopatologia - Il commento del medico sociale Anselmi



Il portiere viola Galli è stato sottoposto ieri all'elettroencefalogramma

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Tracciato ai limiti della norma per gravi segni di disfunzione delle strutture della base encefalica incontestabilmente prevalente a sinistra». Questo il responso del prof. Roberto Zappoli, direttore della Clinica Universitaria di Neurofisiopatologia dell'Università di Firenze che, ieri mattina, ha sottoposto al portiere Galli ad elettroencefalogramma. Il prof. Bruno Anselmi, medico della società viola che ha accompagnato il giocatore presso la Clinica ha dichiarato che «Galli è affetto da una leggera cefalea e che per altri due giorni dovrà rimanere in assoluto riposo». Anselmi ha proseguito dicendo: «Non si tratta di un tracciato al cento per cento poiché non abbiamo un elettroencefalogramma fatto in altra data. E' evidente che esistono segni di una contusione cranica, contusione che il giocatore potrebbe essersi procurata in altre occasioni. E questo conferma le riserve che avevamo postulate domenica sera dopo l'incidente. Sotto la sua responsabilità, sotto la mia, ho lasciato l'ospedale di Perugia dove lo volevano ricoverare. Ed abbiamo preferito rientrare a Firenze, poiché volevamo farlo partire da una località di nostra fiducia. A Perugia l'elettroencefalogramma lo avrebbe dovuto fare un tecnico e non una specialista ed è anche per questo che abbiamo chiesto che il giocatore fosse dimesso».

Perché Galli è finito a terra?

E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

«Rimando nel tempo, cioè su quanto ho detto, ci si è accaduto allo stadio «Curi» anche Carosi ha voluto dire la sua: «Qualcuno mi ha chiesto se non era un calcio sul vertice che sarà emesso domani oggi per chi legge, ndr. dal giudice. Io, e credo, credo che il vertice non sia stato emesso. Per questo non sono responsabile di quanto è accaduto. Il primo tempo è finito l'incidente senza niente di particolare. Non ci sono state scorte. Il tutto è accaduto nella ripresa e dopo la conclusione».

Iniziato senza sussulti il «mercato autunnale»

Per Merlo all'Avellino è questione di dettagli

Dalla nostra redazione

MILANO — Ligì alle raccomandazioni ricevute dai dirigenti della lega e della federazione, i direttori sportivi delle società di calcio hanno iniziato, nella massima discrezione, il loro lavoro. In questa campagna trasferimenti d'autunno gli assempi e le trattative negli alberghi sembrano definitivamente finiti. L'ultima volta del pretore Costagliola, datato luglio '78, incombe minaccioso sul lavoro dei «managers» che così, rinchiusi nelle loro sedi si affacciano al telefono per contatti e attuare trattative. Come è noto, i giocatori in attesa di trovare adeguata sistemazione sono per lo più in età adulta, e per lo più le loro prestazioni sono in flessione. E questo conferma le riserve che avevamo postulate domenica sera dopo l'incidente. Sotto la sua responsabilità, sotto la mia, ho lasciato l'ospedale di Perugia dove lo volevano ricoverare. Ed abbiamo preferito rientrare a Firenze, poiché volevamo farlo partire da una località di nostra fiducia. A Perugia l'elettroencefalogramma lo avrebbe dovuto fare un tecnico e non una specialista ed è anche per questo che abbiamo chiesto che il giocatore fosse dimesso».

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

Oggi a S. Siro per gli «ottavi» di Coppa delle Coppe

Inter d'assalto contro il Bodoe

Muraro e Altobelli affiancati da Chierico in attacco - Domani il Milan affronta la trasferta bulgara col Levski nell'intento di strappare il pareggio e fidando nel «ritorno»

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Eugenio Bersellini dopo lo scoglio pomeriggio di Verona, si è fatto prudente. Dice che anche il Bodoe, la squadra dei pescatori norvegesi, ha diritto alla sua porzione di rispetto. Si rifiuta, Bersellini, di considerare scontato questo primo incontro degli «ottavi» di Coppa delle Coppe. Dunque ritorno per tutti, concentrazione, lavoro tattico proprio come se fosse in arrivo la Juve. «Quelli del Bodoe — si giustifica il condottiero nerazzurro — sono abbastanza agguerriti. Dalle re-

lazioni che mi sono state inviate, pare che appiano il provvisore anche un digiunoso catenaccio.

E Bersellini, che teme la partita di ritorno soprattutto per le condizioni climatiche e ambientali, ha deciso di giocare d'azzardo nel tentativo di forzare la difesa blindata degli ospiti. Entrerà Chierico, neopuntista e dovrebbe accontentarsi in panchina Fedele, un difensore.

Il dettaglio lascia perplessi: uno degli addetti ai lavori, Altobelli, tuttora alla ricerca del gol dopo le scorciatoie del mese scorso. «Speriamo — dice — che questi norvegesi siano davvero deboli come ho letto da qualche parte. Personalmente non ci credo. E speriamo anche che dalle retrovie non vengano a rubarci il mestiere difensori e centrocampisti. Come facciamo, io e Muraro a segnare in queste condizioni?».

Il Milan punta allo 0-0

Dal nostro inviato

SOFIA — Anche il Milan continua la sua avventura europea in coppa Uefa. Per questo è atterrito nel tardo pomeriggio di ieri a Sofia dove incontrerà domani la squadra bulgara del Levski-Spartak, nata nel 1975 dalla fusione delle due antiche società della capitale. Dopo l'incerto esito di domenica a San Siro contro l'Ascoli, Liedholm spera di rifarsi con una gara prudente sul terreno del bulgari. L'obiettivo dei rossoneri è innanzi tutto quello di uscire indenni da questa trasferta. Per questo insistono sui volti che vorrebbero in campo sia Capello che Morini a dare una mano alla difesa. «Ritengo questi bulgari una squadra molto insidiosa — ha detto Liedholm — capace di impensierire non poco anche i giocatori di un livello di loro uomo migliore. Panov. Per questo il nostro obiettivo è quello di riuscire a giungere alla gara di ritorno con una certa tranquillità».

«Come accennava appunto Liedholm, Panov sarà assente dalla partita di domani sera. Il centravanti bulgaro è stato infatti squalificato per tre settimane dal giudice dell'Uefa in seguito all'espulsione comminata nei suoi confronti dall'arbitro milanese Casarini nell'incontro precedente. Dice il Levski-Spartak aveva sostenuto con i greci dell'Olimpiakos. Anche Gothebe non dovrebbe giocare essendo stato squalificato per il Levski-Spartak solo il 2 agosto scorso, quindi oltre la data fissata dalla Uefa per la partecipazione alle coppe internazionali. Il giocatore però è sceso in campo nelle due partite dei trentaduesimi di finale contro i greci. Il reclamo della squadra di Atene non è stato però accolto dall'Uefa. Il Levski-Spartak di Sofia annovera nelle sue file sei nazionali: il portiere Stankov, il terzino Nicholov, il libero Grazianov, il centrocampista Gothebe e gli attaccanti Stancov e appunto Panov. Della comitiva del Milan fanno parte tutti i giocatori che hanno giocato contro l'Ascoli più Rizzamonti, Morini, Capello e Antonelli. Sono invece rimasti a Milano Bolchini e Sartori».

g. m. m.

Incredioso episodio alle Capannelle

Roma: Di Bartolomei litiga con Ugolotti

Lazio: domani test decisivo per Nicolini

Dalla nostra redazione

ROMA — Incredioso episodio durante l'allenamento della Roma al campo di Capannelle, dove la squadra si è spostata per lavorare in pace a porte chiuse. Agostino Rocca, il nuovo allenatore, è stato disturbato da un pubblico di tifosi. Un rullo di tamburi e un coro di «Ugolotti» hanno costretto il tecnico a uscire dal campo. Di Bartolomei non è stato il più corretto. La partita di domenica prossima all'Olimpico, col Lazio, sarà un test decisivo per Nicolini. Di Bartolomei è chiarissimo che il pubblico di Capannelle, dove la squadra si è spostata per lavorare in pace a porte chiuse, Agostino Rocca, il nuovo allenatore, è stato disturbato da un pubblico di tifosi. Un rullo di tamburi e un coro di «Ugolotti» hanno costretto il tecnico a uscire dal campo. Di Bartolomei non è stato il più corretto. La partita di domenica prossima all'Olimpico, col Lazio, sarà un test decisivo per Nicolini.

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

I perugini si dicono estranei agli incidenti

Nel breve referto medico stilato per Galli si legge: «Obiettività negativa, giorni di prognosi zero»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Sono bastate poche parole per sollevare il referto medico del pronto soccorso dell'ospedale regionale di Perugia nei confronti del portiere della Fiorentina Galli. Dice infatti il referto: «Obiettività negativa. Giorni di prognosi zero». A visitare l'estremo difensore giuliano domenica pomeriggio è stato un giovane medico, il dott. Rinaldo Tiersi il quale voleva trattenerne il portiere per sottoporlo ad elettroencefalogramma. «Ma — come dice direttamente il dott. Tiersi — Galli non ha voluto essere sottoposto a questo esame medico che lo voleva fare per scrupolo professionale. Ha firmato il foglio di uscita e sotto la sua responsabilità se ne è andato con gli altri compagni».

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

L'AIC chiede un «vertice» sulla violenza negli stadi

VICENZA — La presidenza della Associazione Italiana calciatori, esaminati i recenti episodi accaduti su alcuni campi di gioco e ritenuta la necessità di ricominciare, in accordo con le altre componenti calcistiche, soluzioni idonee a scoraggiare certi eccessi agonistici e comportamentali sia nei loro riflessi strettamente disciplinari sia per quelli connessi alla violenza negli stadi, ha invitato la federazione a un vertice in cui, con il contributo di un sollecito incontro congiunto alla Federazione, alle Leghe e alla Associazione arbitri,

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

Dalla nostra redazione

«E' un «giallo» sempre più misterioso il finale burrascoso di Perugia-Fiorentina. Dichiarazioni ufficiali e non, assai contraddittorie celano per il momento la verità. Il portiere viola Galli è stato colpito da un oggetto contundente, è stato stordito o «impressionato» dall'esplosione di un petardo oppure ha simulato di essere colpito per tentare di conquistare a tavolino ciò che i viola avevano perso sul campo? Per quanto riguarda il risultato decisivo (la verità potrebbe anche essere un'altra) sarà il referto dell'arbitro Michelotti e i «rapporti» dei due segnaplinee. Intanto in attesa che oggi pomeriggio l'avvocato Barbè prenda le sue decisioni (potrebbe anche chiedere un «approfondimento dei fatti») informo alla vicenda si registra una certa divergenza di opinioni fra i vari medici che hanno portato le prime cure a Galli. Ecco i diversi pareri. Cominciamo con il diretto interessato: «Ho letto quello che ha riferito il medico fiorentino. Io questo dottor Romagnoli non lo conosco, non l'ho mai visto. Mi hanno detto che non mi ha visitato nemmeno quando ero in stato di choc. Al Policlinico, quando il medico dice qualcosa ho sentito il dottore dire ad altri due medici. Non so i nomi, ma potrei riconoscerli. Un medico ha detto «Guardate che questo, quando è arrivato, era in leggero stato confusionale ma quelli se ne sono andati, dicendo: "Non è niente"». DOTT. LUPATELLI (radiologo dell'ospedale perugino): «Non ho verificato niente di specifico o di patologico nella volta cranica del giocatore».

Panorama

questa settimana gratis il supplemento

DOSSIER DROGA

Sui problemi del dopo Camp David

A Mosca e Washington colloqui contrapposti per il Medio Oriente

Nella capitale sovietica, dopo Bumedien, è giunto il fratello di re Hussein — Conclusa la conferenza per la tregua a Beirut

Dalla nostra redazione

MOSCA — Mentre al Cremlino erano in corso i colloqui tra Breznev, Kossighin e il presidente algerino Bumedien, un altro ospite direttamente interessato alla situazione mediorientale è giunto nella capitale sovietica: Hassan Ben Talal, principe ereditario della Giordania e fratello di re Hussein. Annunciata lunedì sera dalla TASS la visita si svolge su invito del Soviet Supremo dell'URSS e, da un punto di vista formale, assume un carattere puramente protocolle. Ma dato l'atteggiamento della Giordania, considerato che a Mosca è venuto nelle settimane scorse il presidente siriano Assad e che attualmente Bumedien discute con i massimi dirigenti del Paese le questioni della crisi mediorientale, risulta chiaro che anche l'invito di Hussein partecipa — pur se indirettamente — a queste consultazioni.

Nel corso di un pranzo offerto in onore dell'ospite il vicepresidente del Soviet Supremo dell'URSS Nyazbekov ha sottolineato il valore delle decisioni prese dalla Giordania in riferimento a Camp David. « Il vostro paese », ha detto l'esponente sovietico « è stato uno dei primi a rifiutare gli accordi di Camp David e a dichiarare la sua disponibilità per una giusta regolamentazione della situazione ». Nyazbekov ha voluto sottolineare che di fronte alla complessità delle vicende in corso si impone con forza sempre maggiore un processo di unità e di coesione tra gli arabi di paesi diversi e si rende sempre più necessario un rapporto di più stretta amicizia e cooperazione con l'Unione Sovietica, che è « egli ha dichiarato — l'alleato naturale del mondo arabo insieme agli altri paesi socialisti ».

L'esponente giordano ha risposto dichiarando che per ottenere una regolamentazione generale nel Medio Oriente è necessario « liberare totalmente le terre arabe occupate da Israele » e « ristabilire i diritti del popolo arabo della Palestina, che deve avere la certezza di poter costituire un suo Stato » e sottolineando che per giungere alla definizione generale è necessaria l'attiva partecipazione di tutte le parti interessate, compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese.

Alla visita dell'esponente giordano viene data pubblicità, pur se si insiste nel sottolineare il carattere « protocolle » di essa. Ma è chiaro — questo si nota negli ambienti diplomatici mediorientali di Mosca — che il Cremlino sta più che mai cercando di sviluppare, a vari livelli, una intensa campagna di « sondaggi » e « sondaggi », che non si limitano a Bumedien. Quanto ai colloqui di Bumedien, in attesa della loro conclusione ufficiale, risulta che il Cremlino avrebbe dichiarato la sua « buona disponibilità » per eventuali azioni diplomatiche che potrebbero scaturire dal citato vertice arabo di Beirut.

Carlo Bonadetti

Dopo quattordici anni

A Pechino i giovani comunisti cinesi riuniti a Congresso

Ai 2 mila delegati ha parlato, presente Hua Kuo-feng, il vicepresidente Li Hsien-nien

PECHINO — La stampa cinese ha annunciato ieri con grande rilievo l'inaugurazione del X Congresso nazionale della Gioventù comunista. Al Congresso, che non si riviva da 14 anni, partecipano 2 mila delegati, in rappresentanza di 48 milioni di aderenti alla Lega della Gioventù comunista. Ad essi, e agli altri 122 milioni di giovani cinesi, il vicepresidente del PC, Li Hsien-nien, ha rivolto un appello a « organizzarsi in una nuova forza combattiva » per la « nuova lunga marcia » verso l'ammodernamento del paese.

Alla cerimonia inaugurale, nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo, hanno assistito il presidente Hua Kuo-feng e gli altri massimi dirigenti del partito e del governo.

Nel suo discorso, Li Hsien-nien ha tra l'altro esortato i giovani ad avere un nobile spirito internazionalista proletario in linea con la teoria del presidente Mao sulla differenziazione del globo in « tre mondi ». (E' in base a tale teoria che la Cina preconizza un'unione tra il « terzo mondo » e il « secondo », quello dei paesi industrializzati, con l'esclusione delle « superpotenze »).

I giovani cinesi — ha detto Li Hsien-nien — devono raggiungere « una buona conoscenza di una o due lingue straniere », aumentare « gli scambi con i coetanei di altri paesi » e « appoggiare la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e l'egemonismo ».

Sul piano interno, Li Hsien-nien ha esortato l'intero Partito a « tener presenti » i giovani e la questione della loro formazione in relazione alle « urgenti necessità di persone

competenti » per l'ammodernamento del paese.

L'età « media » dei partecipanti al congresso è di 23 anni. L'occasione del Congresso è stato annunciato che, il mese prossimo, riprenderanno le pubblicazioni del « Giornale dei Giovani Pionieri », sospese dal 1966.

Tre ministri di Pinochet ricevuti da Huang-hua

PECHINO — Il ministro degli Esteri della Giuria militare fascista cilena, Herman Curyllus Salgado, è giunto ieri mattina a Pechino, accompagnato dalla moglie, da una delegazione di cinque persone che comprende anche i ministri alla Pianificazione e alla Presidenza e da quattro giornalisti, per una serie di conversazioni che dovrebbero portare alla stipulazione di nuovi accordi economici relativi alle forniture di rame e nitrati cileni alla Cina.

Nel pomeriggio, la delegazione di Pinochet è stata ricevuta dal ministro degli Esteri cinese Huang-hua, dal vice-ministro degli Esteri s'ignora Wang Hai-jung e da quattro vice-direttori di dipartimento dei ministri degli Esteri, del Commercio estero e delle Relazioni economiche con l'estero.

La visita dei cileni durerà 10 giorni e — secondo « indiscrezioni » che non hanno però trovato finora conferma — dovrebbe anche preparare un prossimo viaggio in Cina dello stesso presidente cileno generale Pinochet.

Una polacca ha scalato l'Everest

KATMANDU — Per la prima volta una polacca, Wanda Rutkiewicz, ha conquistato l'Everest. Il ministero del Turismo nepales ha informato che Wanda Rutkiewicz, di Varsavia, ed altri sei membri di una spedizione internazionale hanno raggiunto l'altro ieri la vetta del monte più alto del mondo. La Rutkiewicz è la terza donna a porre piede sulla vetta dell'Everest. Prima di lei l'impresa era stata compiuta nel 1975 dalla giapponese Junko Tabei e dalla tibetana Pathong.

Estremista croato ucciso a Parigi

PARIGI — Misterioso delitto ieri nella capitale francese. Dopo un noto esponente dei gruppi terroristici croati, ostili alla Jugoslavia socialista, è stato ucciso a colpi di pistola. La vittima è Bruno Busic, uno dei dirigenti della organizzazione croata « Matica », definita dalla polizia francese come un'organizzazione « parallela al movimento ustascia » (fascisti croati). Busic alloggiava a Londra e si era recato a Parigi ufficialmente per « visitare un amico ».

Durante lo sciopero generale di lunedì

Ancora repressione in Iran: 16 morti, centinaia di feriti

Le truppe dello scia hanno sparato contro i dimostranti in numerose città. Chiesta la liberazione dei detenuti politici - Manifestazione unitaria a Padova

TEHERAN — Sedici morti, centinaia di feriti sono il tragico bilancio della repressione attuata lunedì dalle forze armate dello scia Reza Pahlevi in numerose città iraniane contro il popolo sceso in sciopero generale per commemorare le migliaia di vittime del « venerdì nero » (8 settembre) e per esigere il ripristino delle libertà democratiche e dei diritti civili.

Delle sedici vittime — a quanto informano le agenzie di stampa — 5 sono di Dezful, dove la polizia ha ripetutamente sparato contro i dimostranti: sempre a Dezful, che è una cittadina della zona sud occidentale, i feriti sono più di venti. Due i morti a Minab, sempre nella zona meridionale: si tratta di un professore e di un barbiere. A Zanjan, un centro a nord ovest di Teheran, i morti sono stati due: un ragazzo, rispettivamente di 13 e di 17 anni, ed una terza persona, non ancora identificata. Un altro dimostrante è rimasto ucciso ad Andimesh e cinque persone hanno perduto la vita a Kerman, una città della zona sud orientale.

La capitale, Teheran, è stata massicciamente presidiata per tutta la giornata da un grosso contingente di truppe, dotato di carri armati e di mezzi blindati. Non vengono segnalati incidenti di rilievo, ma si è avuto conferma che lo sciopero generale contro il regime reazionario dello scia sia pienamente riuscito. Il bazar, i negozi, gli uffici, le scuole sono rimasti chiusi: più di 50 mila persone si sono radunate nella giornata di lunedì al cimitero di Behesht Zahara, dove sono sepolte le vittime del massacro dell'8 settembre a Piazza Jaleh.

Un quotidiano del mattino di Teheran, « Rastakhiz », ha intanto riportato la notizia che il ministro di Stato per gli affari esecutivi Azmoon si è pronunciato per la liberazione dei prigionieri politici.

PADOVA — Una grande manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo iraniano, per la libertà dell'Iran e la pace nel mondo e per sollecitare il governo italiano a prendere posizione contro la repressione messa in atto dal regime dello scia, si svolgerà oggi pomeriggio a Padova. Vi hanno aderito i partiti della maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) e le relative organizzazioni giovanili. DP, IMLS, la Federazione CGIL-CISL-UIL, la FLM, la FLC, l'ANPI, nonché l'ODYSI (giuventù democratica iraniana), il partito Tudeh (comunista dell'Iran), il GUPS (studenti palestinesi), i comunisti greci del KKE, i socialisti greci del PASOK.

I conservatori vincono in due Stati canadesi

OTTAWA — Successo conservatore, ai danni del liberale del primo ministro Trudeau, nelle elezioni svoltesi lunedì nell'Ontario e nel Manitoba per il rinnovo della rappresentanza parlamentare dei due Stati. I conservatori hanno strappato ai liberali ben cinque seggi nell'Ontario e uno nel Manitoba. I seggi in palio erano complessivamente quindici. Trudeau ha ammesso che la sconfitta nell'Ontario, uno Stato considerato di importanza-chiave nella prospettiva delle elezioni generali dell'anno prossimo, « rispecchia una netta insoddisfazione verso il governo ».

Dopo queste elezioni, i liberali hanno 136 seggi su un totale di 264 alla Camera dei Comuni, i conservatori 97, i « Nuovi democratici » 17, il « Credito Sociale » 9, gli indipendenti 5.

Nelle 15 circoscrizioni dove si è votato lunedì, i conservatori hanno ottenuto il 49 per cento dei suffragi, contro il 40 per cento delle elezioni del 1974, mentre i liberali sono scesi dal 41,3 al 30,5 per cento. Alla vigilia della consultazione, gli osservatori avevano ipotizzato una possibile sconfitta di Trudeau.

Accordo di cooperazione fra l'Angola e lo Zaire

LUANDA — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, e il presidente dell'Angola, Agostinho Neto, hanno firmato ieri un accordo di cooperazione tra i loro due paesi. Questo accordo prevede in particolare la costituzione di una commissione di controllo posta sotto gli auspici dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA), commissione che sarà incaricata della sicurezza alla frontiera comune. L'accordo prevede anche la riapertura « prima dei quindici novembre » della linea ferroviaria di Benguela, per mezzo della quale lo Zaire esporterà le sue risorse minerarie.

« Dopo un periodo di confusione nel corso del quale il sangue è stato sparso, noi dobbiamo adesso dare ai nostri popoli l'occasione di vivere definitivamente in pace », ha dichiarato il presidente Mobutu durante una conferenza stampa seguita alla firma dell'accordo. Mobutu si è quindi recato all'aeroporto di Luanda per rientrare a Kinshasa.

Ieri a Lussemburgo

Ingresso portoghese nella CEE: aperti i negoziati ufficiali

Si presentano molto difficili e si prevede che dureranno almeno cinque anni

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Con un solenne scambio di discorsi, si sono aperti ieri ufficialmente a Lussemburgo i negoziati per l'adesione del Portogallo alla CEE. La domanda di adesione era stata presentata da Lisbona il 28 marzo del '77, con l'argomentazione che l'ingresso in una comunità di Stati democratici avrebbe costituito un indispensabile aiuto e una garanzia per il rafforzamento della giovane, e ancor fragile, democrazia portoghese.

Ieri, questo concetto è stato ripetuto nel discorso ufficiale del nuovo ministro degli Esteri Gago. Ma non sono mancati, pur nella ufficialità della cerimonia, gli accenni ai problemi che rendono la via dell'adesione di Lisbona ancora lunga ed impervia.

L'arretratezza dell'economia portoghese, le disastrose conseguenze che la crisi economica vi ha provocato, rendono l'integrazione nell'Europa dei nove difficile e non priva di rischi da ambo le parti.

La industria portoghese, strutturalmente debole ed arretrata, potrebbe essere schiacciata dalla concorrenza dei prodotti del nord-Europa in seguito alla eliminazione delle barriere doganali. Quanto all'agricoltura, che occupa ancora in Portogallo il 28 per cento della popolazione attiva, a bassissimi livelli di

reddito e produttività, l'impatto con i meccanismi della « Europa verde », già discriminatori con le agricolture, più deboli, come quella del nostro Mezzogiorno, potrebbe rivelarsi disastroso, a meno di una profonda trasformazione di quegli stessi meccanismi. In più, il governo portoghese affronta una trattativa che durerà, secondo le previsioni più ottimistiche, non meno di cinque anni, con un deficit della bilancia commerciale di un miliardo e mezzo di dollari, e di un tasso di inflazione superiore al 20 per cento.

La via per l'ingresso in quella Comunità Europea che ancora si considera, nonostante le sue disgenze, come il « club dei ricchi », è del resto piena di ostacoli per tutti e tre i paesi del Mediterraneo che hanno fatto richiesta di adesione. La vicenda della Grecia lo dimostra largamente. Dopo oltre due anni di trattative, e quando sembrava ormai che entro quest'anno Atene sarebbe diventata la decima capitale della CEE, nelle ultime settimane le trattative hanno subito una brusca battuta d'arresto. I ministri degli Esteri della CEE hanno ieri constatato le difficoltà insorte nel negoziato, che verranno affrontate in una riunione con la partecipazione del governo greco il 6 novembre prossimo.

Vera Vegetti

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

bevuto liscio è un ottimo amaro

DIGESTIVO

APERITIVO

DISSETANTE

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

PICCOLA PUBBLICITÀ

BRATTO occasione favolosa appartamento in villa privato vende. 630.4632.

Da venerdì la conferenza comprensoriale del partito

Gli amministratori comunisti: discutiamo su 3 anni di lavoro

Tre giorni di dibattito all'SMS di Rifredi - Un bilancio sulle realizzazioni, i rapporti tra le forze politiche, i programmi di fine legislatura - Una verifica di massa destinata a coinvolgere tutta la città

Venerdì prossimo si apre all'SMS di Rifredi, la Conferenza comprensoriale del partito, in preparazione della conferenza nazionale degli amministratori comunisti che si terrà a Bologna a fine mese.

La conferenza nazionale del partito, in preparazione della conferenza nazionale degli amministratori comunisti che si terrà a Bologna a fine mese.

derà domenica con l'intervento di un membro della direzione nazionale del partito).

Le nuove grandi responsabilità di governo che i comunisti hanno assunto dopo le elezioni amministrative del '75, ha affermato Melani, impongono una seria e approfondita verifica della nostra attività in questi tre anni; al bilancio naturalmente si affiancheranno le indicazioni e le prospettive da realizzare in questo scorcio di fine legislatura.

Questo bilancio, a livello locale, la problematica

Gli orafi di Ponte Vecchio sospendono la protesta

Il comitato del Ponte Vecchio ha deciso di sospendere la manifestazione di protesta. La decisione ha fatto seguito all'incontro avuto ieri sera tra il sindaco Giubbiani, gli assessori Calzavara, Camarlinghi e Sbordoni, con una delegazione di orafi e di commercianti per esaminare la situazione esistente sul Ponte Vecchio.

La decisione ha fatto seguito all'incontro avuto ieri sera tra il sindaco Giubbiani, gli assessori Calzavara, Camarlinghi e Sbordoni, con una delegazione di orafi e di commercianti per esaminare la situazione esistente sul Ponte Vecchio.

Una soluzione positiva del

La soluzione positiva del

PRATO - Due nuovi episodi teppistici

Cosa c'è dietro gli atti vandalici contro le scuole?

Un segno della disgregazione? - Il rimedio: estendere la partecipazione della gente

PRATO - Le notizie sconcertano: la scuola sembra essere al centro di atti vandalici e senza senso ed ingiustificati. Dopo la scuola elementare di Fucina, dove i ragazzi sono rimasti divelate vetri e porte di entrata, dopo la visita fatta ad un'altra scuola elementare a Borgo Nuovo dove furono stracciate alcune carte geografiche, altre due scuole sono state fatte oggetto di gesti teppistici. E' accaduto, il 16 e il 17 ottobre, nei due giorni, tra sabato notte e domenica mattina, qualcuno è penetrato all'interno di una scuola elementare in via Guerra. Il plesso scolastico (aveva parte dell'ampianto della scuola elementare di Caltanissetta. All'interno sono stati trovati alcuni recipienti di vetro, bottiglie di birra, contenitori di plastica. I ragazzi sono entrati rompendo un vetro, nell'istituto tecnico per geometri in località Reggiana.

Il plesso scolastico (aveva parte dell'ampianto della scuola elementare di Caltanissetta. All'interno sono stati trovati alcuni recipienti di vetro, bottiglie di birra, contenitori di plastica. I ragazzi sono entrati rompendo un vetro, nell'istituto tecnico per geometri in località Reggiana.

Ossezioni critiche sul piano a breve termine

La zona blu allargata va bene anche all'Ac

Incontro nella sede di viale Amendola con l'assessore Sbordoni - Come aumentare la quota di servizio del mezzo pubblico - Gli studi tecnici

Amministratore comunale e Automobile Club intorno ad un tavolo a discutere il tema del giorno: il traffico. Quando l'istituzione della zona blu allargata è immontante si riacclamano i rapporti, le questioni sono argomento di analisi, di critica, di proposte alternative.

Incontro nella sede di viale Amendola con l'assessore Sbordoni - Come aumentare la quota di servizio del mezzo pubblico - Gli studi tecnici

Incontro nella sede di viale Amendola con l'assessore Sbordoni - Come aumentare la quota di servizio del mezzo pubblico - Gli studi tecnici

Amalia Rodrigues Regina del Fado. Teatro Tenda. Unico recital. Alfredo Bianchini.

Teatro Comunale Metastasio. CITTA' DI PRATO. Prosegue con successo la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1978-79 dei seguenti spettacoli: Amleto, La Traviata, La Mamma, ecc.

Empoli. CRISTALLO. Excelsior. ARISTON. ARLECCHINO SEXY MOVIES. CAPITOL. CORBO. EDISON. EXCELSIOR. MODERNISSIMO. ODEON. PRINCIPE. SUPERCINEMA. ADRIANO. ALDEBRAN. ALFIERI D'ESSAI. ANDROMEDA. APOLLO. CAVOUR. COLUMBIA. EDEN. GARDINO. GOLDONI D'ESSAI. IDEALE. ITALIA. MARCONI. NAZIONALE. PUCCHINI. STADIO. UNIVERSALE D'ESSAI. VITTORIA. ARCOBALENO. CINEMA ASTRO. LA MORTE D'INGHISIERA. LA NOTTE DELL'EPICURIA.

I CINEMA DI FIRENZE

Empoli. CRISTALLO. Excelsior. ARISTON. ARLECCHINO SEXY MOVIES. CAPITOL. CORBO. EDISON. EXCELSIOR. MODERNISSIMO. ODEON. PRINCIPE. SUPERCINEMA. ADRIANO. ALDEBRAN. ALFIERI D'ESSAI. ANDROMEDA. APOLLO. CAVOUR. COLUMBIA. EDEN. GARDINO. GOLDONI D'ESSAI. IDEALE. ITALIA. MARCONI. NAZIONALE. PUCCHINI. STADIO. UNIVERSALE D'ESSAI. VITTORIA. ARCOBALENO. CINEMA ASTRO. LA MORTE D'INGHISIERA. LA NOTTE DELL'EPICURIA.

FARO. C.D.C. CASTELLO. C.D.C. NUOVO GALLUZZO. S.M.S. S. QUIRICO. C.D.C. L'UNIONE. C.D.C. COLONNATA. CASAL DEL POPOLO GRASSINA. ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO. COMUNI PERIFERICI. MANZONI. SALESIANI. TEATRI. TEATRO DELLA PERGOLA. IL PORTICO. PUCCHINI. STADIO. UNIVERSALE D'ESSAI. VITTORIA. ARCOBALENO. CINEMA ASTRO. LA MORTE D'INGHISIERA. LA NOTTE DELL'EPICURIA.

STAYTURIST. vacanze nei paesi dal cuore caldo. crociere relax cielumare.

Sospesi esami e tesi di laurea

Bloccata dai precari l'Università di Pisa

Assemblee e riunioni a raffica - Incontro tra rettore e occupanti - Nell'ateneo si fronteggiano due linee

Convegno degli amministratori comunisti all'Elba

«Le iniziative e le proposte del Pci per lo sviluppo delle autonomie, la realizzazione dei programmi, l'implemento del processo di partecipazione democratica e il rafforzamento della politica unitaria nel paese e nell'isola d'Elba...»

PISA — E' praticamente bloccata l'università pisana. Esami, lezioni, tesi di laurea sono sospesi...

quadro sul pubblico impiego. Il rettore ha espresso il proprio parere positivo purché nel decreto legge...

Approvate dal Consiglio comunale

Le cinque zone di Grosseto per l'equo canone

Il dibattito prima del voto e la consultazione con le circoscrizioni - Scadenze anticipate

GROSSETO — Il consiglio comunale rispettando e anticipando la scadenza prevista dalla legge sull'equo canone...

Un convegno a Garavelle di Città di Castello



Una cultura sconosciuta tra i monti appenninici

Un dibattito per chiarire le metodologie di intervento - Le divergenze sul concetto di subalterità - Nessun recupero «archeologico» - Visione non statica del mondo contadino

AREZZO — Due giorni di dibattito, circa venti interventi non sono stati sufficienti a definire con chiarezza il progetto politico-culturale del centro interregionale di studio e di ricerche sulla civiltà appenninica...

tana è più viva di quanto si pensi, e al cui fascino non ha saputo resistere il regista Olmi, con il suo «L'abito degli zoccoli»...

Claudio Repek

Per discutere col Psi i problemi sul tappeto

Il Pci livornese propone un calendario d'incontri

LIVORNO — Riprendendo anche i temi discussi sabato scorso a Cecina, tra gli amministratori comunisti...

tutti i compagni comunisti ad estendere i rapporti con i socialisti e proponendo alcuni incontri agli organi provinciali di questa regione...

PREVISTI IN SETTIMANA A PORCARI INCONTRI DECISIVI

Salpiti e Unitex ancora presidiate

La direzione ha riproposto la scelta dello smantellamento della fabbrica - I lavoratori aspettano ancora i salari di agosto e settembre - Una verifica sulla situazione dell'intero gruppo pratese

LUCCA — Continua il presidio dei lavoratori della Salpiti e della Unitex di Porcari, in risposta alla drammatica situazione degli stabilimenti...

in questi ultimi tempi, subito cambiamenti anche settimanali. E ognuno veniva con la sua ricetta: ancora una volta la direzione ha riproposto la scelta dello smantellamento della fabbrica...

La proprietà rifiuta qualsiasi proposta

Incontro fallito per gli operai della «Barni»

PISA — E' fallito il tentativo di accordo tra l'azienda florovivistica Barni ed i lavoratori licenziati...

Le proposte dei genitori a Livorno

Mancano i soldi: bambini a scuola due ore di meno

LIVORNO — Dall'inizio di quest'anno scolastico i genitori dei bambini delle scuole materne cittadine sono costretti ad andare a prendere i loro figli a scuola alle 14.15...

La polizia di Scelba nel '48 sparò e uccise un operaio

Quella tragica marcia per dire no ai licenziamenti

Una manifestazione a Pistoia per rievocare i drammatici fatti - Una tappa importante delle lotte

PISTOIA — Il 16 ottobre del 1948, Ugo Schiano, 26 anni, operaio della San Giorgio...

zione di Panattoni, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha parlato aiolardi, segretario nazionale aggiunto della FIAM...

dei lavoratori della montagna che, il 16 ottobre, partirono da Pistoia per dire «no» ai licenziamenti della SMI...

Al termine dell'assemblea si sono radunati a Palazzo Balli la cerimonia di posa di una lapide...

Giovanni Barbi

I cinema in Toscana

- PISA: ARISTON: Sex exhibition; ODEON: Carrel agente pericoloso; ASTRA: Io ti ho tu i giri; NUOVO: La calda bestia di Spelberg; MIGNON: Dama e maledetto; ITALIA: Ultrase: L'albero degli stivali; LIVORNO: GRANDE: Io ti ho tu i giri; MODERNO: Grasse; MICROPOPOLITICA: Attentato ai Trans American Express; LAZZERI: Fantabus; VIA EGGO: ODEON: Io ti ho tu i giri; CARRARA: MARCONI: Ore 15; MONTECATINI: KUSSAL: The world of Joanne; ADRIANO: Così come sei; PISTOIA: LUX: Ogni ripresa; GLOBO: L'albero degli stivali; LUCCA: MIGNON: Grasse; PANTERA: I 4 dell'oca selvaggia;

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista. italtourist IL MESTIERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS.

Riesce a metà lo sciopero Consal nei nosocomi napoletani

Giornata di caos per gli ammalati Autonomi isolati in molti ospedali

Le maggiori adesioni all'azione di lotta per imporre 120 mila lire di aumento si sono registrate ai Cardarelli, ai Pellegrini, al S. Paolo e nei due croniacari cittadini - Oggi un'assemblea dei lavoratori dei « Riuniti »

Il « contagio » della Toscana e da Roma si è diffuso anche a Napoli. La febbre dell'aumento a tutti i costi si è sparsa negli ospedali della nostra città. Per migliaia di ammalati si profilano giorni di sofferenza...

Oggi una delegazione del sindacato dal presidente Ingrao

Cantieri navali: cambiare politica

La settimana prossima è previsto un incontro col presidente del Senato

Per la navalmecanica siamo a scadenza imminente. Oggi alle 15 avrà luogo all'Intersind di Roma un incontro sul problema della SEBN. Sempre oggi una delegazione della FLM incontrerà il presidente della Camera dei deputati on. Pietro Ingrao...

Campania in condizione di essere uno dei centri nazionali del settore navalmecanico con Genova-Trieste-Palermo. Diversamente a Napoli sarà assegnato un ruolo di subordinazione e di compenso dei centri maggiori...

Ieri drammatica testimonianza dai microfoni di « Spazio regione »

Racconta alla radio come uccisero Claudio

La Digos ha, intanto, individuato tutti i componenti del commando di piazza San-nazzaro - Arrestati altri 3 fascisti, un altro è ricercato - Domani manifestazione



Le foto dei fascisti napoletani. Sopra (da sinistra a destra) Amedeo Savino, Antonio Torre, Ernesto Nonno. Sotto: Giancarlo Demarco, Pietro Romano, Rosario Lasdica

« La sera in cui fu colpito Claudio Miccoli tra piazza Sannazzaro, Erano le 21.30. Sentii delle grida, mi girai e vidi un ragazzo con le mani insanguinate che si reggeva al capo. Poi ci fu un fuggi fuggi generale; anch'io mi trovai a fuggire, insieme con Claudio Miccoli, verso la metropolitana. Quando mi accorsero che i quattro fascisti ci ricoveravano in un appartamento, mi resi conto che dovevano al più presto giudicare e condannare gli assassini di Claudio Miccoli... »

Proposta CGIL CISL UIL al sindaco

Per S. Antonio Abate si può trovare un'azione comune

L'occasione offerta dai contributi CEE all'industria conserviera - Come si pone fine ad una polemica intorno ad un'incresciosa polemica

Nuovi sviluppi a S. Antonio Abate nel confronto tra sindacato unitario e sindaco, il democristiano Giuseppe D'Antonio. L'organizzazione Cgil, Cisl e Uil di zona ha avanzato una proposta che, tagliando corto con una sterile polemica, offre il terreno al sindaco...

Non mantenuti gli impegni per l'economia della Campania

Parlamentari, Regione e Comune mettono il governo sott'accusa

Una riunione nella quale si è chiesto che quanto programmato sia subito messo in pratica - Devono partire i lavori per l'Italsider, l'Apomi 2 e le opere del progetto per Napoli

La necessità di difendere le strutture industriali esistenti e approfondire le nuove possibilità di investimenti, di affrontare in modo nuovo il problema che riguarda la politica del turismo, del trasporto, del commercio, del lavoro e, più in generale, tutte le attività produttive...

la progettazione delle opere del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli, utilizzando intanto i 150 miliardi disponibili della realizzazione del primo lotto della città annona, nonché per l'attuazione di opere riguardanti il porto di Napoli e quelli di Castellammare e Torre Annunziata.

SITA: sciopero per gli stipendi Si fermano i dipendenti dell'ATI

Da ieri mattina sono completamente bloccati gli autobus della Sita. I dipendenti hanno prolungato a tempo indeterminato lo sciopero di 24 ore indetto per ieri sera. Infatti, dopo un corteo per le vie di Napoli, una delegazione dei dipendenti si è recata dal sindaco...

Annunciato al congresso Arcab

167 di Ponticelli: atti entro ottobre

Entro la fine di ottobre il Comune appronterà gli atti per avviare le opere di urbanizzazione nella 167 di Ponticelli. Contemporaneamente si lavorerà per risolvere i problemi del piano di zona di Secondigliano e la variante della 167 di Ponticelli.

una gestione sociale del nuovo assetto legislativo nato con l'approvazione del piano di urbanizzazione nella 167 di Ponticelli. Contemporaneamente si lavorerà per risolvere i problemi del piano di zona di Secondigliano e la variante della 167 di Ponticelli.

VOCI DELLA CITTA

In strada (via Lepanto) ci immettiamo sul marciapiede e proseguiamo in direzione della meta agognata. Dopo molti « giri » siamo arrivati all'angolo di piazzale Tecchio. Mia figlia (5 anni) emette un grido di spavento. Ha visto il corpo di un gattino morto, investito da una macchina. E' lì da tre o quattro giorni. Attraversiamo la strada. Mia figlia mi chiede notizie su una carogna di topo (è la dalla fine di agosto) che vede ai piedi di un albero. Le spiego che è pieno di microbi e che è pericoloso avvicinarsi.

to, rischiano di cadere da un momento all'altro. Ci spostiamo, alla ricerca della tranquillità, ma è impossibile trovare un luogo tranquillo si apre, nei pressi di un cespuglio una buca, non chiusa, che costituisce un pericolo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi mercoledì 18 ottobre 1979. Onomastico: Luca (domenico Innamorato). FARMACIE DI TURNO: Zona Chiaia - Riviera: via del Mille 55; S. Carlo alle Mortelle 13; corso Vitt. Emanuele 74; Posillipo: via Manzoni 120; piazza S. Di Giacomo 122; S. Ferdinando: via Trinità degli Spagnoli 27; Montecalvario: piazza Carità 9; S. Giuseppe: via Montecarlo 12; S. Antonio: viale S. Antonio 125; corso Garibaldi 354; calata Ponte Casanova 30; Mercato: via Lavinaio 161. Mendicanti: via Duomo 259; Stella: via B. Celentano 2; via Arena Smità 17; piazza Cavour 119; S. Carlo Arena; via M. Molino 90; Vomero: Arenella: via L. Giordano 144; via Cimmarosa 86; via Simone Martini 37; via G. Jancelli 214; via G. Santacroce 29; Colli Aminei: via Pietravalle 11; via Nuova San Rocco 60; Fuorigrotta: via Cinzia parco San Paolo 44; via Consalvo 105-D; Porto: corso Umberto 43; Posillipo: via Brezze S. Erosimo 69; via Stadera 187; Seccavico: via Marc'Aurelio 27; Piagnuolo: via Duca d'Aosta 13; Bagnoli: via Acate 22; Penitenti: via Arena Longo 52; Barre: corso B. Buozzi 302; San Giovanni a Teduccio: corso...

Manifestazione ad Ariano contro la carica PS sui senzatetto

Aggressione preordinata

Si vuole spezzare una nuova e forte volontà di cambiamento - Agenti della « Celere » di Napoli erano arrivati la notte precedente - Alle lotte di questi mesi le forze reazionarie rispondono a difesa di consolidati interessi di potere - Si aspettano ancora le case distrutte dal terremoto del 1962

ARIANO IPIPO - La brutale aggressione che hanno subito l'altro ieri mattina baracati e senzatetto di Ariano, è stata tutt'altro che un incidente, dovuto, per dir così, ad uno scatto dei nervi del sindaco, il dc Alipert...

pacifica occupazione da parte di un senzatetto dell'area di Ariano, che non ha mai avuto un riconoscimento formale...

Aliperti che non solo presenziava a una manifestazione che non si era mai svolta ma stava facendo il possibile per non farsi riconoscere...

Gli ordini e Maria Lo Conte) con i loro familiari, hanno partecipato alla lotta...

matì e poi rilasciati, nel pomeriggio, Perilli e Rubino, i quali sono stati denunciati per oltraggio e percosse...

Indagine parlamentare: si chiedono più fondi

Servono dogane moderne

A Napoli un gruppo di deputati della commissione finanze e tesoro

Partendo dal presupposto che un aumento delle entrate fiscali dello Stato passa anche attraverso un adeguamento delle strutture doganali, i membri della commissione Finanze e Tesoro della Camera, divisi in gruppi...

tributario, di controllo extra tributario, di repressione e prevenzione dei contrabbando, ivi compreso quello di stupefacenti e di valuta...

linea che questo lavoro della commissione e gli intendimenti del governo si muovono in direzione della realizzazione di uno stato imprenditore capace di controllare e guidare i cicli economici...

Salerno - L'esperienza dei giovani di diversi « collettivi »

Occupano una chiesa, due centri sociali... cercano solo « spazi »?

La vecchia chiesa sconsacrata, il quartiere Pastena il rione De Gasperi sono al teatro della lotta dei giovani che non vogliono continuare a passeggiare sul lungomare - Un'esperienza importante

SALERNO - Alla vecchia chiesa sconsacrata ci si arriva risalendo le strette ed affollate viuzze del centro storico. Un drappo rosso che pende da una croce sul gruppetto di ragazzi davanti l'ingresso...

gradini che si trovano in fondo alla chiesa, davanti al fronte all'entrata. Qualcuno fuma, qualcun altro sembra dormire.

bre nascente da « rifiuti »: dal rifiuto delle panchine del lungomare, certo, ma anche dalla negazione del vecchio modo di far politica...

Una musica

Dal centro sociale di via Martiri Ungheresi viene fuori una musica, dentro a quella stanzuola suonando una chitarra. All'esterno dell'edificio un grande manifesto scritto a mano...

La chiesa

« Ricordo che una volta qui nel mio negozio venne una ragazza di quelle che occupano le chiese », dice il proprietario di un magazzino che è vicino alla chiesa di S. Gerardo...

I bambini

Uno striscione bianco ed una scritta blu: « Centro occupato ». Una struttura modernissima, pulita. Un gruppo di ragazzi e ragazze molto giovani. Tutti bambini, tutti che mamma. L'occupazione della struttura inutilizzata di rione De Gasperi è la meno travagliata, la meno contraddittoria, la più organizzata...

Il partito

OGGI, Castellammare, ore 18, assemblea dei comunisti con Abenante, APINO, sezione «Aliperti» ore 18,30, comitato direttivo; Caputo Canigiani, ore 19, assemblea pubblica sulla politica del partito; «Sereni», ore 19, comitato direttivo; «Gianfranceschi», ore 19, comitato direttivo; «Federazione», ore 19,30, rivista ospedaliera con De Mialle, Verza e Calise; in Federazione, alle 18, riunione del gruppo provinciale; «Doma», alle 18,30, riunione del gruppo consiliare al Comune di Napoli...

Per le presidenze dei quartieri

Altro colpo di mano della DC salernitana

A Pastena ha eletto un suo iscritto mentre l'accordo di intesa prevedeva un comunista

SALERNO - Una nuova gravolosa e degli accordi dell'intesa è stata imposta dalla DC salernitana eleggendo a presidente del collegio di quartiere di Pastena un suo iscritto, mentre proprio l'accordo stabiliva che la presidenza doveva essere retta da un consigliere comunista...

Nappista protesta in carcere

Nicola Pellecchia, uno dei detenuti condannati per le imprese dei NAP, ieri alle 13 ha fraccassato le apparecchiature citofoniche attraverso le quali è consentito il colloquio con i familiari, separati da un vetro antiproiettile.

Riaperto il corso V. Emanuele

E' stato ripristinato, su pure su una sola corsia, il transito veicolare sul corso Vittorio Emanuele, alleviando così il nodo congestionabile del disguido provocato dallo smottamento verificatosi l'altra domenica, all'incrocio di corso V. Emanuele e viale A. Carducci...

Dibattito con Vacca, Magri e Tempestini

SALERNO - «Crisi, governo, movimento, quale socialismo in Italia». Questo il tema al centro del dibattito che si svolge stasera nel salotto di Marmì del municipio di Salerno con inizio alle ore 18. Ad esso parteciperanno Lucio Magri, per il DDP, Pier Paolo Piccinato per il PCI e Francesco Tempestini per il PSI. Il dibattito è organizzato dal comitato cittadino di Salerno del PCI da quello del PSI e dal DDP di Salerno.

TACCUINO CULTURALE

Pier Paolo Piccinato e la metamorfosi del linguaggio. Alunni e professori di licei, ginnasi e scuole medie, ad Amalfi, sono molto sensibili alle esperienze dell'arte moderna. In questi giorni sono molte le classi che, guidate da docenti, stanno visitando gli Antichi Arsenali dove è in corso una mostra di Pier Paolo Piccinato, che si intitola «Metamorfosi del linguaggio». Le opere esposte diventano così, l'incanto di un fervido dibattito sulla comunicazione visiva.

Il « Gruppo arte Tresana » alla cappella Santa Barbara

E' in svolgimento la mostra del « Gruppo Arte Tresana » allestita nella Cappella Santa Barbara, promossa dalla «Associazione dei lavoratori della cultura». Una grossa affluenza di pubblico ha decretato il successo di questa iniziativa in cui hanno esposto Biazi, Bucconotto, Cerrino, Corbi, d'Albenzio, Puchegnoni, Martucci, Meridotto, Riccardi, Storti, Varese, Vastarelli e Viviani.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO - TEATRI - CINEMA OFF D'ESSAI - CINEMA PRIME VISIONI - ALTRE VISIONI



Foto: G. Anzalone

Il dibattito a più voci dell'Unità

Una consultazione permanente con i socialisti e il PCI

E' la proposta avanzata da Massimo Todisco, indipendente di sinistra, nel suo intervento

Un esame del ruolo che la sinistra deve ricoprire a livello regionale e altri propositi fra le forze che nel suo ambito operano (PCI-PSI-Sinistra Indipendente), non è possibile al di fuori di un'analisi, seppur sommaria, del quadro sociale e politico che caratterizza la regione Marche e degli equilibri istituzionali raggiunti...

Industria del legno: le novità del convegno di Pesaro

PESARO — Tutte le forze presenti al convegno di Pesaro, organizzato dal PCI per discutere i problemi e le prospettive dell'industria del legno...

Ma la vera novità del convegno è rappresentata dal fatto che, finalmente, il settore nei suoi più vari aspetti è stato affrontato in un'ottica regionale e che il dibattito si è sviluppato...

Numerose e di estremo interesse le questioni affrontate. Esse vanno risolte in sede regionale ad una direzione che sia un'indirizzo...

E' necessario innanzitutto che la giunta regionale dia corso al contenuto del programma sottoscritto dai partiti dell'area...

Il prezzo pagato dalle popolazioni in questi mesi è stato alto, si è giunti ad una soglia superata alla quale il processo di scollamento fra realtà sociale da una parte e forze politiche ed istituzioni dall'altra rischia di divenire irreversibile...

Giorgio Londei Massimo Todisco

Ancona - Ufficiali le dimissioni dal PSDI

Del Mastro spiega in Comune perché si iscrive al PSI

Clientelismo e anticommunismo ossessivo, ha detto, ancora troppo presenti nel suo ex partito

ANCONA — Franco Del Mastro, esponente di primo piano del PSDI anconetano, ex assessore del comune capoluogo di regione, ha ufficializzato durante l'ultima seduta del consiglio comunale le sue dimissioni dal gruppo socialdemocratico e l'adesione a quello socialista...

Quello fatto da Del Mastro è stato un intervento coraggioso, di forte rigore morale e correttezza, del quale sindaco, giunta e colleghi consiglieri hanno preso atto...

Undici arresti e diciotto mandati di cattura per attentati ad Ascoli

Delinquenza comune e gruppi neofascisti cercano finanziamenti con le estorsioni?

Dopo la bomba al bar Meletti un'altra fu fatta esplodere alla chiesetta dell'Annunziata - Ritrovate alcune micce vicino alla redazione del Messaggero - Esistono legami nazionali col terrorismo? - Le reazioni della gente

ASCOLI PICENO — 18 mandati di cattura e, complessivamente, 11 arresti (Valerio Vicedi, Guido Palmieri, Roberto Ciccanti, Maria Noemi Babbini, Umberto Soldini, Giovanni e Antonio Nicolai, Giovanni Bachetti, Antonio Funari, Roberto Fierdicola e Roberto Ciccanti) sono stati emessi...

Il tutto sarebbe stato agevolato anche dal rinvenimento di una lettera in cui venivano indicati alcuni indirizzi di alcune lettere in cui questi attentati venivano commissionati...

Osim: la comunità israelitica parte civile contro il MSI

ANCONA — La comunità israelitica di Ancona si costituisce parte civile nel procedimento penale contro Leonardo Giugliani, segretario della sezione Centro del MSI di Osim, per la lettera pubblicata alcune settimane fa sulla rivista "Candido"...

Alla « Martiri XX giugno » di Jesi assemblea sul lavoro svolto negli enti locali

Come amministra il PCI nei piccoli Comuni

JESI — La capacità degli amministratori comunisti di gestire la cosa pubblica, che è stato al centro di un recente, appassionato dibattito svolto ad Ancona, alla presenza del compagno Cossiga...

Manifestazione dei contadini a Orciano di Pesaro per la legge sui patti agrari



37 deputati dc attaccano la legge

Ancona una volta la proposta di legge per il superamento della mezzadria con l'affitto è sottoposta a pesanti attacchi da parte della Confagricoltura...

Franco Sotte

Contro la mezzadria per costruire una nuova agricoltura

Vi hanno preso parte anche i sindaci della valle del Metauro - Si prepara l'appuntamento del 28

PESARO — « Qui, in queste zone, domina ancora la mezzadria: ecco la difficoltà maggiore che ci impedisce di trasformare il terreno, di renderlo più moderno il potere, di lavorare con più soddisfazione... »

E' soprattutto il mezzadro a « presidiare » queste fertili colline della vallata del Metauro. Se avesse avuto alternative di lavoro nell'industria come è avvenuto nei comuni prenesari della costa o se avesse accumulato la somma sufficiente a riscattare il campo probabilmente questo personaggio si sarebbe « estinto » da solo...

Mezzadria uguale arretratezza: una equazione scontata, ma un punto da scardinare. Così hanno risuonato gli slogan delle centinaia di contadini che hanno dato vita alla manifestazione di Orciano...

Ma se la mezzadria resiste ancora, i tempi sono cambiati: dietro i trattori, che arrivano con fragore il corteo, con i sindacati delle annidazioni di sinistra di Fossumbrone, di San Giorgio di Pesaro, di Isola del Piano, di Mondavio e Montefelcino c'è anche il sindaco di Orciano, i Gonfaloni comunali sono in piazza e ben in vista...

Patì i discorsi, seguì con estrema attenzione, nel silenzio, Rosy Morotti e Stelvio Antonini della Confcoltivatori e anche, emblematicamente, una operaia, Patrizia Testaguzza, di una fabbrica in crisi, la Lyons aby...

Gli slogan urlati e scritti su cartelli e striscioni sono stati argomentati e soprattutto riaffermati. Primo fra tutti la necessità che la Camera approvi subito la legge, come già avvenuto al Senato...

Geografia e storia del mondo

Europa Usa lire 3.000

in preparazione: Mediterraneo, Urss, Centroamerica, Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia

il primo atlante enciclopedico per una conoscenza interdisciplinare del nostro pianeta: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

Editori Laterza

I. f.

Da sei mesi ferma l'attività dell'esecutivo

Paralisi alla Provincia di Potenza per beghe e contrasti in casa dc

Si è dimessa la prima commissione consiliare e altrettanto faranno nella prossima seduta del consiglio gli assessori del PSI e del PSDI. La giunta ormai composta di soli democristiani - Documento del PCI

Dal nostro corrispondente

POTENZA - La crisi che ha investito in un'impetuosa collaudi la Democrazia cristiana, resa palena prima dalle dimissioni del vicesegretario provinciale Antonio Potenza...

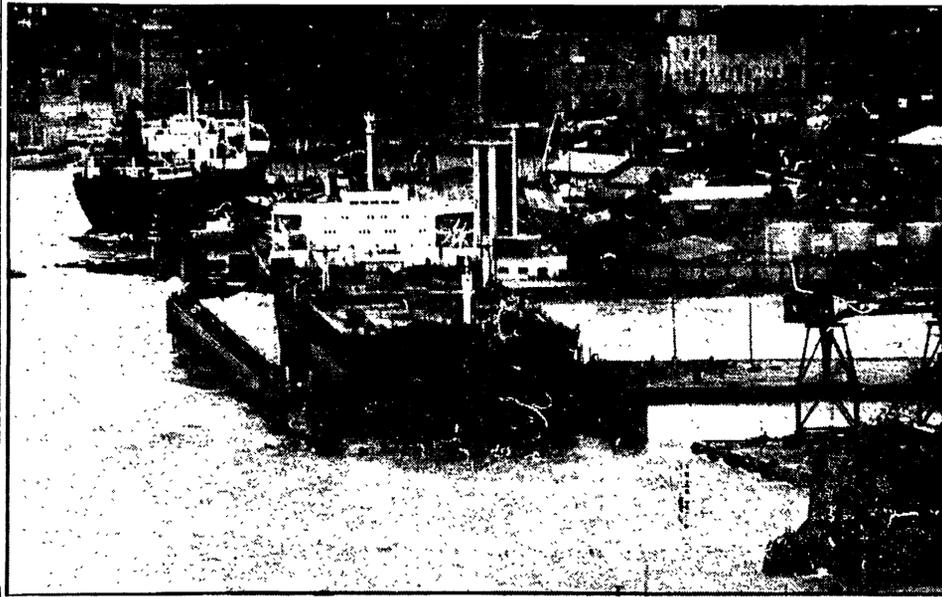
Lucano che ha visto la DC non disposta a mettere da parte amministratori compromessi in un'impetuosa collaudi...

Non vale certamente ad esorcizzare la crisi politica ed amministrativa il fatto che all'ordine del giorno la giunta ha posto in discussione questioni a cominciare dal rinnovo delle nomine negli enti...

Il tentativo di ridimensionare drasticamente l'attività

«Part-time» al Cantiere di Palermo

Per altri 600 di nuovo la cassa integrazione mentre a Livorno e Genova il lavoro è troppo



Ieri i lavoratori si sono incontrati col governo regionale - Occorre un confronto con il governo e le partecipazioni statali per un piano di riordino del settore che tenga conto delle priorità meridionaliste. Il CdF genovese chiede che le commesse in più vengano dirottate a Palermo. Le partecipazioni statali vogliono abbandonare gli impianti siciliani?

Il cantiere di Palermo ha un ruolo importante nell'economia della città e di tutto il Mezzogiorno. Per questo i lavoratori non possono accettare le manovre che tendono a ridimensionare l'attività

Contraddittori risultati elettorali in Calabria

A Pallagorio vittoria PCI Pesante flessione a Pizzo

A Pallagorio, centro agricolo del Crotonese, i comunisti hanno raggiunto il 53% dei voti - A Pizzo Calabro persi 4 seggi

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Domenica e lunedì si è votato in due Comuni in provincia di Catanzaro, a Pizzo Calabro e a Pallagorio, centro agricolo del crotonese. I risultati delle due consultazioni per il rinnovo del consiglio comunale sono decisamente contrari: a Pizzo il PCI ha subito una pesante flessione mentre a Pallagorio ha aumentato la sua forza ottenendo oltre il 50 per cento dei suffragi.

vrebbero, addirittura, coartata la volontà degli elettori. Meno facile, però, anzi addirittura impossibile...

hanno ottenuto un lieve aumento dei suffragi. Rispetto alle precedenti elezioni comunali sia il PSDI che il DP sono riusciti a conquistare un consigliere comunale.

Foto grafico ucciso nell'Oristano

ORISTANO - Il fotografo Antonio Carta di 46 anni nativo di Santulussurgiu (Oristano) è stato assassinato a colpi di coltello nel suo studio in piazza Mercato a Santulussurgiu centro dell'oristano a circa 15 chilometri dal capoluogo.



Molti Comuni sono ancora senza strumenti urbanistici - A colloquio con il compagno Caserta Le proposte del PCI per uno sviluppo equilibrato dell'attività turistica

Il provvedimento esecutivo il 15 novembre

Ad Altamura 3000 firme contro lo sfratto del centro culturale

Chiesto dai cittadini l'intervento della Regione - L'attività del centro era riuscita a coinvolgere centinaia di persone

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA - Continua la mobilitazione popolare contro la chiusura del Centro servizi culturali di Altamura. In tre giorni oltre 3 mila cittadini hanno sottoscritto l'appello di solidarietà in difesa di questa importante struttura culturale periferica che per incuria della giunta regionale rischia lo sfratto dai locali in affitto.

centinaia i cittadini che ogni giorno usufruiscono degli oltre 8 mila volumi di cui è ricca la biblioteca.

punto di vista tecnico-amministrativo contingente, ma che ne confermi l'utilità della funzione culturale che ha svolto e che può e deve continuare a svolgere insieme alle altre forze culturali.

In alto mare il progetto per lo sviluppo del turismo in Basilicata

Del piano Jonio-Europa se ne parla tanto ma per ora è ancora solo sulla carta

Dal nostro corrispondente

MATERA - Come è possibile avviare il progetto «Jonio-Europa» se mancano persino gli strumenti urbanistici nell'intero Mezzogiorno? Del progetto «Jonio-Europa» un'idea molto ambiziosa di intervento turistico si parla a tutti i livelli.

importante conferenza sul turismo meridionale. «Il progetto «Jonio-Europa», egli dice, è un'idea interessante che può dare una spinta nazionale e internazionale al turismo meridionale.

intanto qual è la situazione? «Intanto, continua Caserta, tutto è fermo. Nel Mezzogiorno non si può costruire nemmeno un chioschetto per le bibite perché i Comuni sono privi di strumenti urbanistici.

Dalla nostra redazione

PALERMO - A Genova e Livorno le navi attendono il loro turno per entrare nei bacini dei cantieri. A Palermo, invece, nei primi nove mesi di quest'anno gli operai hanno totalizzato qualcosa come 500 mila ore di «attesa lavoro» (cioè sono stati con le mani in mano senza avere nulla da fare).

mente dalla Cassa per il Mezzogiorno prevede l'accoglimento delle richieste dei sindacati, del Comune e della Regione, per l'impulimento dell'area dello stabilimento, in direzione di uno sviluppo delle attività di costruzione.

Ma manca qualsiasi indizio dell'avvio di una programmazione. Un terzo degli operai lavora infatti nel settore costruzioni che per ora sembra avere qualche possibilità di sviluppo; il resto, la maggioranza in quello delle riparazioni, che però viene affidato dalla crisi. In realtà, la bruciante accusa viene dal consiglio di fabbrica, le partecipazioni statali mostrano una assoluta volontà di abbandono degli impianti del capoluogo siciliano, contraddicendo la richiesta che le forze autonomiste hanno riaffermato nei giorni scorsi approvando un ordine del giorno sul piano Pandolfi e la politica economica nazionale.

All'ospedale dell'Aquila

Ai malati carne di pessima qualità: arrestata una suora

L'AQUILA - Nella vicenda della suora arrestata dai carabinieri ad Avezzano insieme con i cuochi dell'ospedale è un macellaio, sono emersi altri particolari che rendono la vicenda più sconcertante. Per un periodo di tempo probabilmente lungo, agli ammalati degenti nell'ospedale civile di Avezzano, sarebbe stata somministrata carne di qualità scadente o pessima, invece di quella che l'amministrazione pagava ai fornitori.

Bimba di due anni muore trafitta al cuore da una foglia di palma

CAGLIARI - Una bambina di due anni è morta trafitta al cuore dalla punta di una foglia di palma sulla quale è caduta mentre giocava nel giardino della propria abitazione. La piccola, Sara Trombetti figlia di un ingegnere, è deceduta nel reparto chirurgico dell'ospedale civile cagliaritano per «arresto cardiocircolatorio».

Nella foto: la spiaggia di Matera

